SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 24-25 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 124 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-050 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Nel ventennale del maggio radioso la tradizione di gloria non ha sosta

Il Re consegna i vessilli ai reggimenti ricostituiti

La Leva delle nuove falangi alla presenza del Duce

Roma, venerdì sera.

Lo spirito eroico delle giornate del maggio del 1915, quando la parte migliore della Nazione sorse cantando a chiedere la guerra, ha vibrato oggi a Roma, fatto patrimonio di tutto il popolo: ha vibrato nei cuori, negli occhi, nella voce dei Veterani, custodi della fiamma inestinguibile di cui si alimentò la volontà dell'intervento, della resistenza e della vittoria; ha vibrato nelle anime delle nuove generazioni, cresciute nel culto del più alto valore della Patria, educate alla scuola del dovere e del sacrificio, riscaldate al fuoco dei più nobili ideali; ha vibrato nel grido formidabile e appassionato, con cui masse immense si sono strette intorno al Re, al Principe Ereditario e al Duce, nei momenti culminanti delle manifestazioni, dando spettacolo indimenticabile di unità di volere, di comunione di anime, di fusione di sentimenti, di virile e marziale concordia nazionale.

Caratteristica sopra ogni altra la immigrazione che si svolgeva nelle adiacenze del Colosseo e in fondo a via dell'Impero. La vetusta mole, più celebre monumento dell'Impero, era cinta nelle prime ore di stamane da un palpitante anello di adolescenti.

Al Colosseo: l'O. N. B.

In questa zona, sacra alle celebrazioni della Patria rinnovata, si erano date convegno le forze dell'Opera Nazionale Balilla per il rito della giovinezza, che rinnova ogni anno in questo giorno le sue ondate primaverili.

Nonostante la massa enorme (erano presenti circa 25 mila iscritti all'Opera), lo schieramento si è compiuto rapidamente e nel massimo ordine.

E, alle 9,30, quando il Duce è giunto, quale scena! Squillavano le note di attenti, le falangi dell'adolescenza guerriera presentavano con un secco scatto le armi; rullavano i tamburi con ritmo grandinante e sullo schieramento simmetrico e armonioso si innalzavano i motivi della Marcia Reale e di Giovinezza.

A un cenno del Duce, la cerimonia ha avuto inizio.

Il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla ha consegnato al Segretario Federale la lista provinciale dei giovani di leva. A sua volta il Segretario Federale ha letto con voce chiara e ferma la formula del giuramento.

Dai reparti di leva, schierati in più centurie, il grido è scrosciato impetuoso: Giuro!

Passano le consegne

Quindi, secondo il rito ormai tradizionale, un Milite ha consegnato il moschetto a un Giovane Fascista; un Giovane Fascista ha consegnato a un Avanguardista il fazzoletto gialloamaranto, un Avanguardista ha rimesso a un Balilla le cordelline bianche, che sono i segni della Avanguardia.

Allora il comandante dei reparti ha ordinato con voce altissima il saluto al Duce, e un A Noi! fragoroso, in cui le robuste voci dei Giovani Fascisti e dei Militi si mescevano alle voci squillanti dei Balilla, dei Figli della Lupa e delle Piccole e Giovani Italiane, si è levato nell'aria.

Terminato il rito della Leva Fascista, il Duce sceso dal podio, ha percorso con il suo passo celere il fronte dello schieramento, formato da una scorta di Milizia, un Battaglione di Bersaglieri e tre Legioni di Fasci Giovanili di Combattimento, portandosi a una tribuna eretta in via dell'Impero, da dove ha assistito allo sfilamento dei reparti giovanili.

In testa procedevano i reparti dei Figli della Lupa, scelta rappresentanza dei 120 mila fanciulli, entrati in questo giorno a far parte dell'Opera Balilla (l'anno venturo saranno 500 mila); avanzano quindi le Piccole e le Giovani Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti e, infine, la salda, agguerrita colonna dei Giovani Fascisti.

In piazza Venezia

Mentre il rito della giovinezza si compiva in via dell'Impero, le file di un'altra adunata andavano stringendosi in Piazza Venezia di fronte al Vittoriano: l'adunata delle rappresentanze delle Forze Armate della Nazione, chiamate ad assistere e a far da cornice alla cerimonia del trasporto sull'Altare della Patria delle bandiere gloriose dei Reggimenti disciolti.

Il corteo delle bandiere dei corpi del Regio Esercito e delle altre Forze, giunte nei giorni scorsi a Roma si è mosso dal Quirinale alle 9,30.

Intanto piazza Venezia era andata colmandosi di spettatori e di invitati. Sui vasti ripiani del monumento erano state improvvisate delle tribune già gremite di autorità.

Ad un tratto hanno risuonato gli squilli della Marcia Reale seguiti dalle note di «Giovinezza».

E' giunto il Duce, in divisa di comandante della Milizia. Il Duce si è fermato ai piedi del Vittoriano, mentre le truppe presentavano le armi e dalla folla, affacciatasi ai balconi e alle finestre, dalle rappresentanze, raccolte dietro gli schieramenti degli invitati, dal pubblico, che gremiva le tribune, partiva l'acclamazione tempestosa: «Duce! Du-ce!».

Il corteo delle bandiere, proveniente dal Quirinale era frattanto giunto al Vittoriano. Le bandiere si sono disposte in duplice schieramento ai lati della scalea, mentre le truppe di scorta si raccoglievano sulla piazza, prendendo posto di fronte al palazzo delle Assicurazioni.

In questo superbo scenario alle 10 ha fatto irruzione il corteo delle bandiere dei reggimenti disciolti, provenienti da Castel Sant'Angelo.

Il corteo era aperto da carabinieri a cavallo; seguiva la fanfara; procedevano quindi il comandante del Corpo d'Armata con il suo Capo di Stato Maggiore, la scorta d'onore, una compagnia del primo Granatieri.

Era quindi la volta della ondeggiante massa dei vessilli, laceri gloriosi vessilli su cui splendeva l'oro e l'argento delle decorazioni.

In Piazza Venezia il Battaglione di scorta si è raccolto di fronte a quello che aveva scortato il corteo delle bandiere provenienti dalla Reggia mentre i vessilli dei reggimenti disciolti recati dagli alfieri, dopo essere passati dinanzi al Duce, si sono schierati sul primo ripiano dell'Altare della Patria, sulla platea prospiciente il tumulo del Milite Ignoto.

Qualche minuto di attesa. Un diffuso senso di aspettazione era nell'aria. Ormai la cerimonia stava per avere inizio.

Il Re e il Principe

Gli squilli di attenti hanno nuovamente risuonato. Il silenzio è disceso sulla piazza. Tutti gli occhi si sono rivolti verso la via Cesare Battisti, donde, preceduta e scortata dal gruppo lampeggiante dei corazzieri, avanzava la carrozza recante il Re e il Principe Umberto.

Le note della Marcia Reale hanno risuonato mentre la carrozza si arrestava ai piedi della scalinata dell'Altare della Patria ove incontro al Sovrano e al Principe si faceva il Capo del Governo.

Il Re, il Principe e il Duce sono saliti sul ripiano centrale dell'Altare della Patria e la cerimonia si è svolta parte all'esterno parte all'interno del monumento.

Nell'ambiente severo, nel cuore di quel museo che custodirà i ricordi sacri, i cimeli preziosi del Risorgimento, attestando della continuità della nostra storia nazionale, gli alfieri hanno recato i labari preziosi.

Presi gli ordini dal Re, il Duce ha comandato «Deponete i vessilli». Via via gli alfieri sono andati a collocare sui supporti relativi nelle singole nicchie le varie bandiere. Dopo di che Mussolini, presi ancora gli ordini dal Sovrano, è andato a ritirare di persona le bandiere dei corpi ricostituiti, consegnandole a degli alfieri.

Bandiere gloriose

Quindi, uno dopo l'altro, i sedici alfieri sono usciti all'esterno e recatisi dinanzi all'altare della Patria, hanno deposto i vessilli su un altare improvvisato presso la Tomba del Milite Ignoto, all'aperto.

Il Re e il Principe Ereditario e il Duce, rimasti nell'interno, sono passati, attraverso un ampio vestibolo, nel sacello, sulla cui fronte due vittorie stilizzate, munite di fasci lambiscono con le ali la Croce Sabauda.

Qui monsignor Bartolomasi ha proceduto alla consacrazione dell'altare che sorge sulla tomba del Milite Ignoto. E' un altare di marmo del Grappa e vi si giunge per una scala di pietra del Carso. Tutto, intorno è semplice, raccolto, austero.

Dopo la consacrazione della cripta, il Re, il Principe e il Duce sono riapparsi all'esterno.

Sull'altare improvvisato monsignor Bartolomasi ha levato la mano e ha pronunciato la formula della benedizione, versando l'acqua lustrale sulle bandiere dei Reggimenti ricostituiti.

Quindi il Duce nella sua qualità di Ministro della Guerra, presi nuovamente gli ordini dal Re, ha fatto l'appello delle unità ricostituite e ad ogni nome, il colonnello del reggimento chiamato si è presentato a ricevere dalle mani del Sovrano le insegne tricolori.

Rullano i tamburi. Le musiche suonano l'inno del Piave. Salve di artiglieria rompono l'atmosfera. Dalla giostra dei colli romani rimbombano i colpi dell'artiglieria, sinfonia tempestosa.

Poi gli alfieri hanno raggiunto i gruppi delle bandiere delle altre unità dell'Esercito. Le nuove e le vecchie unità hanno confuso le loro insegne in una sola massa fluttuante e tutte le bandiere si sono chinate al passaggio del Re, del Principe di Piemonte, del Duce, mentre scendono la scala del Vittoriano.

L'omaggio dei Mutilati

Questo rito si è svolto in un'atmosfera di alta poesia sull'Altare della Patria. E' stato il rito culminante, ma non quello conclusivo della densa mattinata celebrativa.

Mentre esso si svolgeva, in via Venti Settembre si adunavano i Mutilati della Sezione di Roma e, non appena il Sovrano ha fatto ritorno alla Reggia, hanno sfilato in piazza del Quirinale, rendendo omaggio alla sua Augusta Persona e rinnovandogli il giuramento di dedizione. Il corteo era aperto dalla Legione Mutilati dell'Urbe.

Dal Quirinale il corteo ha raggiunto poi Piazza Venezia, ammassandosi dinanzi all'Altare della Patria e rendendo gli onori al Milite Ignoto. Quindi la Sezione Mutilati ha voluto offrire alla Legione romana otto mitragliatrici (due sono state donate dall'Istituto Ciechi di Guerra) intitolate a otto Caduti della Legione stessa.

Le mitragliatrici sono state prese in consegna dalla decima Centuria della Legione.

Dopo la consegna, gli ufficiali della Legione sono saliti a Palazzo Venezia per consegnare al Duce il distintivo della Legione stessa. Il segretario generale dell'Associazione, essendo assente da Roma l'on. Delcroix, ha letto un indirizzo di omaggio al Duce. Quindi il console comandante la Legione ha fatto una breve relazione sull'attività svolta dalla sezione romana. Si è svolta poi la consegna, a nome dei 35 mila mutilati d'Italia appartenenti alla Milizia, del distintivo al Duce. Il distintivo, racchiuso in un astuccio, è quello che le Camicie Nere della Legione recano sul lato destro della divisa e rappresenta un fascio littorio fiancheggiato da due baionette: il tutto circondato dalla corona di spine.

Sul distintivo spicca il motto dettato dall'on. Delcroix: «Tutti per il Duce, il Duce per la Vittoria».

Il discorso del Capo alla folla plaudente

Frattanto la immensa folla di Mutilati, Combattenti, Camicie nere e popolo chiama a gran voce il Duce. Davanti all'ingresso principale di Palazzo Venezia, si schiera la Legione romana dei Mutilati. Le acclamazioni al Capo del Governo continuano a lungo.

Finalmente, alle 12,55, si apre la vetrata del balcone di Palazzo Venezia e il Duce appare. Le bandiere e i gagliardetti si agitano e la folla prorompe in una nuova, entusiastica, interminabile ovazione.

Poi il Duce fa cenno di voler parlare e come d'incanto nella vasta piazza si fa il più assoluto silenzio.

Il Duce pronunciò un breve discorso alla folla, frequentemente interrotto da vibranti applausi.

Quando il Duce termina di parlare la folla lo acclama ancora con insistenza. Il Duce è costretto ad affacciarsi più volte al balcone. Poi la immensa folla abbandona lentamente Piazza Venezia.

Il Senato e la Camera in omaggio ai Caduti

Roma, venerdì sera.

Stamane alle 8 le LL. EE. i Presidenti del Senato del Regno e della Camera fascista, accompagnati dai Questori e dai rispettivi Segretari generali, si sono recati a deporre corone dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Alle 9,30 il Questore della Camera dei Deputati, on. Fani, accompagnato dagli altri componenti l'Ufficio di presidenza e dal vice-Segretario generale, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria del deputato Brandolin e dei dipendenti della Camera caduti in guerra, facendone l'appello e deponendo una corona di alloro ai piedi delle lapidi che li ricordano nell'atrio del nuovo palazzo di Montecitorio.

Il lunghissimo corteo muove da piazza Vittorio verso l'Ossario dei Caduti. (Foto Gherlone).

La cerimonia a Torino

Omaggio di popolo ai Caduti

L'adunata nel pomeriggio al Teatro Regio

La celebrazione del ventesimo anniversario della nostra entrata nella guerra europea ha trovato il popolo torinese saldamente inquadrato nelle file del Regime, disciplinato ed entusiasta del contributo dato al grande evento che, voluto dal Re saggio e lungimirante e continuato in protendimento della vittoria dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, per virtù del genio luminoso del suo Capo, doveva portare l'Italia all'odierna magnifica ascesa. Radioso definì nel '15 Mussolini il maggio che decise dei destini della patria: radioso di luce ideale, di spiritualità contro il tornaconto vile e i bassi istinti che pretendevano sbarrare il corso della storia, di forza consapevole delle mète da raggiungere: e tale rimane oggi in cui il nome d'Italia e quello del Duce che l'evento volle e impose ai governanti indecisi, corrono il mondo, segnacolo di ammirazione e di rispetto.

L'ammassamento delle formazioni

Il cielo ha seguitato anche nella mattinata d'oggi a rimanere imbronciato: ciò non ha però impedito che la città, nello sventolio delle migliaia e migliaia delle sue bandiere sporgenti dagli edifici pubblici e dalle case private e adornati le vetture tranviarie, assumesse il tono festoso che la ricorrenza richiedeva: vie e piazze apparivano trasformate in superbe gallerie di tricolore, testimonianza viva della partecipazione di tutta la cittadinanza alla gioia della Nazione.

A questo plebiscito di intima e profonda espressione patriottica ha fatto riscontro l'ammassamento delle formazioni del Regime in piazza Vittorio. Senza musiche, con senso austero, gagliardetti in testa, da tutti i punti della periferia e del centro sino dalle 8,30 hanno cominciato ad affluire i Gruppi rionali, i Giovani fascisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane, i Sindacati, il Gruppo delle Donne Fasciste, le associazioni dei dipendenti del Partito, i mutilati, i combattenti, le associazioni d'Arma, le madri e le vedove dei Caduti, la Croce Rossa e molte altre istituzioni private. La folla, assiepata lungo le strade, faceva ala al passaggio protendendo il braccio nel saluto romano. I trams, pur non interrompendo il servizio, hanno dovuto a un certo punto rallentare e giunti sul limite della piazza retrocedere, frazionando così le corse.

Arriva il Prefetto

Alle 9,30 l'ammassamento era compiuto. Schierate presso il ponte napoleonico, le formazioni presentavano un meraviglioso colpo d'occhio. Sul nero delle divise spiccavano i fazzoletti di vario colore dei combattenti, moltissimi dei quali col petto fregiato di medaglie al valore, dei Giovani fascisti e degli Universitari, mentre le bluse bianche delle Giovani Italiane risaltavano in mezzo alla massa e le camicie rosse di un gruppo di reduci dalle Argonne testimoniavano la continuità ideale del Risorgimento con la Rivoluzione mussoliniana.

Alla Gran Madre

A un ordine del Segretario Federale, si dispone il corteo che dovrà attraversare il ponte e recarsi al sacrario della Gran Madre di Dio. Precede il labaro della Federazione, quello del Fascio di Torino e il gagliardetto dell'Associazione Feriti e Mutilati per la Causa, scortati da un folto numero di soci e da un drappello della Milizia. Seguono le Autorità e i Gerarchi: il Federale grand'uff. Piero Gazzotti con i componenti dei due Direttorii, il Podestà Ugo Sartirana col Segretario capo del Comune comm. Guy e il Capo gabinetto comm. Gualco, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grossi, il generale Vercellino, Comandante la Divisione, il generale [illegible], Comandante la Scuola di Guerra, il generale Bellini, Comandante l'Accademia di Artiglieria e Genio, il generale Cantù, Comandante il Gruppo dei Reali Carabinieri, il generale Fusco, presidente della sezione Ufficiali in congedo, i consoli generali Stevani e Vandelli, il console Moreno, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il colonnello Piacenza, direttore amministrativo della Federazione, i rappresentanti della Magistratura, e moltissimi altri. Nel gruppo è anche l'on. Ezio Maria Gray, oratore della cerimonia pomeridiana al Teatro Regio.

Quando la testa dell'imponentissimo corteo raggiunge la Gran Madre, dal lato sinistro, a un nuovo ordine di Piero Gazzotti alcuni Giovani Fascisti portano la splendida corona d'alloro con bacche dorate della Federazione fascista, e quella non meno bella del Municipio, sull'altare nell'interno del Sacrario. Sul nastro della corona del Partito è la scritta: «Le Camicie Nere torinesi». Subito dopo altre corone dei Mutilati e delle Madri e Vedove dei Caduti, sono trasportate, accanto alle precedenti, ai piedi dell'altare, sul quale ardono quattro grossi ceri. Intorno all'altare prestano servizio Militi e agenti municipali.

Frattanto alla porta del Sacrario è arrivato anche S. E. il Prefetto Giovara, che è ossequiato dal Federale e da tutte le Autorità convenute. I Gerarchi si inoltrano per il corridoio fino alla cripta e sostano davanti all'ara in un minuto di raccoglimento, levando in alto la mano a salutare le ombre degli Eroi che si immolarono per la Patria. Il momento è di una estrema commozione. Il rito d'amore e di devozione, semplice e di perfetto stile fascista, culmina nella benedizione all'altare impartita dal teologo Bertola, parroco della Gran Madre. Poi comincia lo sfilamento nel sotterraneo. Tutte le bandiere e tutti i gagliardetti, passando davanti all'altare, si inchinano, le formazioni salutano, la Milizia, che presta servizio anche all'esterno, presenta le armi, e il corteo così si snoda, uscendo dalla parte opposta del tempio, sulla piazza, dove ogni gruppo si ricompone e si avvia separatamente per il ritorno alla propria sede.

Usciamo all'aperto e vediamo il ponte brulicante di Camicie Nere, che si protendono in masse ancora profonde al di là del fiume, sul limite della piazza Vittorio Veneto. La colonna lentamente si snoda, attraversando il tempio in una dedizione di spirito che dura oltre due ore. Alle undici il rito è compiuto. Torino fascista ha reso un tributo grandioso ai suoi figli immolatisi per l'avvenire della Nazione: lo ha reso col pensiero rivolto al Capo insonne, cui è dovuta, con la valorizzazione della vittoria, la rinascita dell'Italia. E il raggio di sole che, dopo la mattinata grigia, si è riflesso per un istante sulla cupola del Sacrario, ha assunto il significato di un simbolo.

Al teatro Regio

Nel pomeriggio di oggi, mentre il giornale va in macchina, ha luogo al Teatro Regio la solenne cerimonia della nona Leva Fascista. Le Organizzazioni del Partito, le rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma sono convenute alle ore 15 e un quarto in piazza Castello ed al canto degli inni della Rivoluzione hanno fatto ingresso nel Teatro Regio, che è adorno di bandiere e decorato di tricolori.

Sul palcoscenico hanno preso posto le maggiori autorità cittadine che sono tutte presenti, i gagliardetti, le fiamme ed i labari. La cerimonia si svolge in una atmosfera di vibrante entusiasmo che è una nuova prova dello spirito di ardente fervore che anima i fascisti della nostra città.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, dopo la cerimonia della Leva fascista, che si è svolta tra la commossa attenzione ed il fervido partecipare di tutti i presenti, ha presentato con felice improvvisazione l'oratore ufficiale on. Ezio Maria Gray, che ha pronunciato un vibrante appassionato discorso.

In quarta pagina la cronaca della tappa **Portocivitanova-Aquila** del Giro d'Italia

Ventimila Fanti a Trieste attorno al vessillo donato dal Duce

Trieste, venerdì sera.

Tutta Trieste è un tricolore.

La città presenta stamane un aspetto sommamente suggestivo, indimenticabile. Le vie, le piazze, i lungomare, sembrano incapaci di contenere la moltitudine. Tutta la cittadinanza ha abbandonato le case, per stringersi come in un abbraccio intorno ai ventimila Reduci. Trieste vive ore intense, indescrivibili di entusiasmo e di fede.

Durante la notte e nelle prime ore di stamane gli arrivi dei Fanti partecipanti al grande Raduno nazionale sono avvenuti con ininterrotto susseguirsi di tradotte, che hanno trasportato i Fanti, i quali, con perfetta regolarità, hanno raggiunto gli accantonamenti predisposti.

Nella giornata di ieri erano giunti festosamente accolti i Fanti della zona di Bari; nella notte sono arrivati i radunisti di Napoli e delle località della Campania, di Livorno e della Toscana, di Siracusa e di Palermo. Alle 5,30 sono giunti quelli di Roma; alle 5,50 quelli di Milano e via via gli altri.

Labari, gagliardetti, fiamme erano con i Fanti. La celebrazione del 24 maggio è stata tenuta dal presidente dell'A. N. Fante, Gino Dall'Ara, e si è svolta in piazza dell'Unità, gremita fino all'inverosimile, decorata con larghe scritte inneggianti al Duce.

I Fanti, i Giovani Fascisti e la cittadinanza sono radunati e compongono un quadro di indescrivibile suggestione.

L'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha preso posto sul palchetto reale, ha dato luogo a una vibrante e prolungata dimostrazione di fede rivolta al figlio dell'augusto invitto Comandante della Terza Armata.

Il discorso commemorativo ha suscitato il più vibrante entusiasmo della folla presente. Si è iniziata quindi la sfilata attraverso le vie cittadine, che ha rinnovato la vibrante dimostrazione della folla radunata nelle vie.

Ecco il telegramma inviato dal presidente dell'Associazione Nazionale al Re: «Sire, l'alba del 24 maggio trova i Fanti di tutta Italia sui luoghi della gloria, in Trieste nostra, ardente di passione italica; atto di fede, di virile forza e mentre le bandiere di tutti gli eroismi sventolano al sole di Roma, inchinandosi al Milite Ignoto, da soldati salutiamo con l'epico grido di tutte le battaglie il primo Soldato d'Italia: *Savoia! Viva il Re!*».

Ecco il testo del telegramma al Duce: «Lo scorso anno, consegnando ai Fanti la bandiera della loro Associazione, Voi profferiste un auspicio: possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della vittoria. I Fanti hanno inteso l'auspicio come una consegna e oggi sono [illegible] a Trieste e si accingono a salire tutte le quote e tutti i calvari, ricalcando la terra arrossata dal loro sangue e santificata dal loro sacrificio, per ritemprare nel palpitante ricordo delle glorie vissute le armi possenti delle conquiste future. E in cospetto dei giovani, che sono l'orgoglio e la speranza dell'Italia fascista, con devozione infinita innalziamo a Voi il grido di tutte le battaglie: *A noi!*».

Altri telegrammi sono stati inviati al Segretario del Partito, a Carlo Delcroix, al generale Zoppi e ai Podestà di Trieste e di Gorizia.

Mentre telefono avviene la cerimonia dell'inaugurazione della Mostra del Mare, alla presenza dell'inviato del Governo, S. E. De Marsanich, e dell'inviato del Partito, on. Morigi, vice-Segretario.

La popolazione delle principali città d'Italia

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica reca che la popolazione delle principali città d'Italia era, al 1.o aprile scorso, la seguente:

Roma 1.150.998 - Milano 1.[illegible].527 - Napoli 850.322 - Genova 641.556 - Torino 629.139 - Palermo 409.940 - Firenze 329.589 - Venezia 272.447 - Bologna 271.511 - Trieste 249.888 - Catania 245.767 - Bari [illegible] - Messina [illegible] - Verona 155.346 - Padova 140.442 - Livorno 127.690 - Brescia 124.588 - Taranto 122.674 - Ferrara 120.914 - La Spezia 120.910 - Reggio Calabria 117.028 - Cagliari 110.138.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 3/8; Parigi 74 15/16; Oro 141,6 d. Mercato calmo e facile. Prestito di guerra 3,50% 106 3/16.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lira ital. 125,05; sterlina 74,90; dollaro 15,192; belga 256,75; peseta 207,25; franco svizzero 490,50.

TORINO DI GIORNO

XXIV MAGGIO

La consegna delle drappelle agli Artiglieri partenti per l'Africa Orientale

Mentre l'on. Bisi rivolge il saluto dell'Associazione Artiglieri ai giovani partenti. (Foto Gherlone).

La consegna delle drappelle al primo reggimento di artiglieria Alpina ed al Battaglione Artiglieri, che prossimamente partirà per l'Africa Orientale, è avvenuta stamane nel recinto della Caserma Lamarmora con una cerimonia improntata a severo stile militare, piena di intimo fervore, di commossa fierezza — che ha assunto un particolare significato per la data gloriosa che oggi si celebra —. Erano presenti le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grossi, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, i generali Scala, Vercellino, Manca, Vecchiarelli, l'on. Gray, il luogotenente generale Sibille, i Consoli generali Revel, Parenzo, il Console Spelta in rappresentanza del generale Vandelli, il Magnifico Rettore prof. Pivano, S. E. il generale Segato, l'on. Bisi presidente della Sezione dell'A.N.A., l'ing. Dal Corno presidente della Sezione Artiglieri, il dott. Meda, Segretario federale amministrativo, l'avv. Prosperi, il conte Prunas-Tola, il comm. Gay, e molte altre personalità cittadine. Sono pure intervenute alla cerimonia una numerosa rappresentanza dell'Associazione Alpini ed Artiglieri con le bandiere e dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti.

Il generale Grossi ha passato in rivista le truppe seguito da un brillante gruppo di ufficiali superiori. Quindi il cappellano militare don Solero, dopo aver benedetto le drappelle, che sono state offerte dall'Associazione Alpini e da quella degli Artiglieri, ha pronunciato un commosso, vibrante discorso. L'on. Bisi poi, a nome anche dell'Associazione Artiglieri, ha parlato ai giovani soldati che partono per le Colonie ed ha porto loro il saluto dei combattenti che hanno militato sotto le gloriose bandiere della stessa Arma, ed ha espresso la sicurezza che essi sapranno arricchire di nuovi allori la bandiera pure già tanto gloriosa del loro reggimento.

La cerimonia si è conclusa con il discorso del colonnello Succo-Mussino, comandante il reggimento, che con vigorose e fiere espressioni ha parlato alle autorità ed ai soldati ai quali ha rivolto il suo saluto di comandante sicuro del valore delle truppe che sapranno nell'Affrica Orientale ripetere le gesta gloriose compiute cinquant'anni or sono dallo stesso reggimento sulle ambe, sulle colline della Colonia primogenita.

Terminata la cerimonia le reclute del reggimento hanno prestato il giuramento di fedeltà.

Il colonnello ha letto la formula del giuramento ed ha a gran voce pronunciato la tradizionale domanda. Con un tuono di voci gagliarde e robuste i soldati hanno gridato il loro giuramento che è echeggiato nel vasto piazzale della caserma. Le musiche hanno suonato gli inni della Patria mentre le truppe sono sfilate dinnanzi al Comandante il Corpo d'Armata; magnifica visione della giovinezza italiana fortemente inquadrata nell'Esercito, pronta a servire la Patria per tutta la vita.

Alla scuola Cesare Battisti

Con semplice e austero rito si è svolto alla Scuola Cesare Battisti in via Luserna 14, lo scoprimento di un busto a Cesare Battisti e di una lapide ai 30 Caduti della scuola. A ricevere le Autorità erano il direttore della Scuola prof. Martinasso con il corpo insegnante e con tutti gli allievi e le allieve. Presenziavano pure alla cerimonia oltre alle Autorità ed ai parenti dei Caduti, l'on. Ezio Maria Gray, il Segretario federale amministrativo prof. Meda, il prof. Pivano, Magnifico Rettore della R. Università, il prof. Carli presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il Provveditore agli Studi comm. Remondini, il presidente del Patronato della Scuola comm. Bernardo Ferrero, numerose altre personalità, le rappresentanze del Gruppo «A. Maramotti» e della Ass. Combattenti e di altre Associazioni.

L'inaugurazione si è svolta nel Sacrario della Scuola. Dopo la benedizione del Busto del Martire e della Lapide da parte di Mons. Luigi Benna, gli allievi della Scuola hanno cantato l'inno a Battisti, tra la commozione dei presenti, un Balilla ha fatto l'appello dei 30 ex-allievi sacrificatisi per la grandezza della Patria; quindi ha parlato il Direttore della Scuola. Infine gli allievi sono sfilati nel Sacrario a rendere omaggio ai Caduti ed al Martire Trentino.

L'inaugurazione del Palazzo della Questura

Alle ore 11,15 le massime autorità si sono recate ad inaugurare il nuovo palazzo della Questura in corso Vinzaglio dei cui uffici e servizi abbiamo diffusamente parlato di recente. Facevano gli onori di casa il Questore comm. Siracca, col vice-Questore comm. Ravelli, e il capo di Gabinetto vice-questore avv. Labbro. Era pure presente l'ispettore generale questore gr. uff. Silvestri.

Ad attendere S. Em. il Cardinale si trovavano: S. E. il Prefetto Giovara con i vice-Prefetti comm. Marongiu e comm. Scorzarello, il Segretario federale Piero Gazzotti accompagnato dal comm. dott. Molari, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Grossi, il Comandante la Divisione gen. Vercellino, il gen. Scala Comandante la Scuola di Guerra, il generale Cantù Comandante le Legioni di Carabinieri, il Console generale Vandelli, col Capo di S. M. cent. Ferroni, il Console Mannelli, S. E. Muggia Procuratore generale, il Procuratore del Re gr. uff. Arcoa, il gr. uff. Calandra intendente di Finanza, il medico provinciale commendator prof. Giulio Garofani, il Provveditore agli Studi comm. Remondini, il sen. Florio in rappresentanza della Prima Legione Sabauda numerosi membri dei Direttori della Federazione e del Fascio ed altre personalità.

Il Cardinale Arcivescovo accompagnato dal Segretario particolare teol. Barale e dal parroco di Santa Barbara teol. Cucco, ossequiato dalle Autorità, e accompagnato dal Questore, è salito al primo piano donde da un terrazzo che domina gli edifici ha benedetto il nuovo palazzo. Nei cortili erano schierati tutti gli agenti di P. S. in Camicia Nera agli ordini del Comandante il Corpo di agenti di P. S., il Commissario avv. Casella; e sui terrazzi e alle finestre erano tutti i funzionari ed impiegati.

E' cominciata subito dopo la visita degli uffici al cui ordinamento hanno presieduto il Questore, il vicequestore, il Capo di Gabinetto e il commissario cav. Guglino.

La visita che ha rivelato l'austera signorilità con la quale si presentano gli uffici dell'importantissimo istituto statale è durata fin quasi mezzogiorno.

Tutti i funzionari in divisa fascista erano schierati al passaggio delle autorità, per rendere loro omaggio. Il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, le Autorità militari e della Magistratura, prima di congedarsi dal Questore e dai suoi collaboratori si sono vivamente congratulati per il razionale ordinamento e per la perfetta attrezzatura che è stata data alla Questura.

L'automoto-raduno di Trento

Validità dei buoni-benzina

Si avvertono i partecipanti che i «buoni» distribuiti per l'Automotoraduno di Torino-Trento-Bolzano, possono essere utilizzati solo con le seguenti modalità:

«Buoni» R.A.C.I. sono validi in Torino presso i seguenti distributori: piazza Castello angolo via Po — Porta Nuova davanti Stazione — Corso Vinzaglio, tra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta — Corso Vittorio Emanuele II angolo corso Massimo d'Azeglio — Corso Re Umberto angolo corso Peschiera — Piazza Statuto, all'imbocco di corso Principe Eugenio e Principe Oddone — Corso Giulio Cesare angolo [illegible] Firenze — Piazza De Amicis — Piazza Bernini, tra corso Ferrucci e via Bruino — Corso San Maurizio all'imbocco del corso da parte di via Napione.

«Buoni» A.G.I.P. sono validi in Torino presso le colonnine sottoindicate, e presso le colonnine [illegible] lungo il percorso che verrà effettuato dall'automotocolonna.

Si avverte che questi speciali «buoni» A.G.I.P. sono validi a partire dal giorno 25 corrente a tutto il 31 corrente.

Elenco delle colonnine A.G.I.P.: Amerio Giuseppe, corso Ferrucci 75 — Barbonaglia Pietro, corso Re Umberto 7 — Beltramo e Guido, piazza Carlo Emanuele 3 — Bertinetti Michele, corso Principe Oddone 6 — Brunetti Annibale, corso Regina Elena 24 — Bumetti Otello, corso Giulio Cesare angolo corso Vercelli — Carcano Carlo, via Saggio 4 — Cavallo G. B., corso Francia angolo corso Peschiera — Ceruti Edoardo, strada Settimo 29 — Delaini ing. Gaetano, corso Vigevano 49 — Fava Mauro, piazza Borromini — Forneresio Giacomo, via Digione 21 — Galdano Remigio, corso Giulio Cesare 16 — Gariglio Giuseppe, piazza Sabotino — Gotta Fratelli, corso Valdocco 16 — Lolli Luigi, corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele — Manelli Stefano, corso Giulio Cesare 164 — Marzoli Angelo, corso Francia 41 — Mornicco Carlo, piazza Sassari — Parteris Fratelli, corso Vittorio Emanuele angolo via Sant'Anselmo — Peretti Umberto, frazione Sassi — Pesce Mario, corso Inghilterra 27 — Perotti Domenico, corso Palermo 43 — Piazza Elena Castignano, [illegible] Duca di Genova 7 — Ricco Francesco, via Meucci 1 — Scaglia Luciano, corso Regina Margherita 141 — Valentina Giovanni, corso Altacomba angolo corso Tassoni — Vergnano Giuseppe, strada Lanzo 257 — Viano Luigi, via Magellano 18 — Zaina Pietro, corso Valentino 6 — Zullo Antonio, piazza De Amicis.

COMUNICATI

[illegible] sterlina [illegible] ricordo», denari e documenti personali è stata dimenticata sul tram N. 15, ieri verso le 9 dalla signora Dabbene, abitante in via Alessandria 3. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnarla all'ufficio municipale oggetti smarriti.

Dopolavoro Artigiano: domani alle ore 21 in via Mercanti 3 il comm. Luigi Piazza terrà una conversazione sul tema: «L'alimentazione» con dimostrazione pratica dei mezzi più adatti per conoscere le frodi e le adulterazioni.

— Squadra Pronto soccorso - 1 Leg. Sabauda: adunata stasera alle 21 per presentazione nuovo Comandante.

Plotone comando 1-a Comp. Batt. CC. NN. questa sera ore 21, al Gruppo Casalini.

Il Cardinale Arcivescovo a Maria Ausiliatrice

La odierna solennità di Maria Ausiliatrice è stata con particolare fervore celebrata nella Basilica di Valdocco.

Dopo la veglia di preghiere durata tutta la notte, alle ore 7,30 il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, ha celebrato la Messa dei giovani, alla quale hanno assistito tutti gli allievi dell'Istituto. Alle ore 10,30 si è avuta invece la Messa solenne, cui ha pontificato S. Em. il Cardinale Arcivescovo, assistito da Mons. Busca e Mons. Bues.

La gran folla dei fedeli ha gremito per tutta la mattinata il tempio ed ora sta approntandosi per la processione che, tempo permettendo, si svolgerà nel tardo pomeriggio.

Nei corsi per operai metallurgici

Oggi, per la storica ricorrenza, le iscrizioni ai corsi celeri per operai metallurgici sono chiuse; domani avranno luogo dalle 18 alle 19,30 per le lettere D. E. F.

Il Segretario Federale tra gli operai

Le maestranze della «S.I.O.M.A.» hanno ieri festosamente accolto il Segretario Federale che si era recato a visitarla. (Foto GHERLONE).

Il manifesto del Podestà

La III adunata dell'Arma del Genio

Nei giorni 25-27 corrente si svolgerà nella nostra città la III adunata nazionale dei congedati del Genio e per tale solenne circostanza giungerà fra noi la bandiera dell'Arma, che arriverà il giorno 25 maggio, alle ore 18,30, alla Stazione di Porta Nuova, e sarà portata alla R. Accademia di Artiglieria e Genio, seguendo il percorso: piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Giuseppe Verdi.

S. E. De Marsanich rappresenterà il Governo al Raduno: S. E. Ciano ha delegato i deputati di Torino a rappresentarlo. Il sen. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo rappresenterà il Senato.

Il Podestà, in questa occasione, ha rivolto alla cittadinanza il manifesto che pubblichiamo:

«Cittadini, portiamo il nostro reverente saluto al glorioso Vessillo dell'Arma eroica, che questa Città particolarmente ricorda ed esalta nel sacrificio di Pietro Micca, e tributiamo alle rappresentanze qui convenute da tutta Italia la nostra affettuosa accoglienza ed il nostro omaggio di devozione e di gratitudine. - Il Podestà: Ugo Sartirana».

Presso la Sezione cittadina continuano ad affluire le iscrizioni all'Adunata dalla città e dalla provincia e le adesioni dalle Sezioni di tutta Italia. A tutt'oggi si può affermare con certezza che il numero dei partecipanti supererà i 25 mila.

Le 16 tradotte giungeranno nella giornata di sabato col seguente orario: alla stazione di Porta Nuova: ore 5,5 da Bologna; 5,30, Roma; 6,5, Bari; 7,10, Salerno; 7,30, Roma; 8,5, Bari; 8,55, Reggio Calabria; 9,30, Pescara; 10,20, Lecce; 10,50, Catania; 15,25, Napoli; 16,30, Palermo; 17,30, Caltanissetta; 21,25, Terni. Alla stazione di Porta Susa: ore 5,20 da Venezia; 8,5, Trieste e Udine.

La Sezione torinese, per soddisfare alle richieste pervenutele, fa nuovo invito agli alberghi e privati che ancora dispongono di camere e letti di darne comunicazione alla sezione stessa. Domani, alle 18,30, giungerà da Roma la Bandiera dell'Arma e tutti gli iscritti sono invitati a trovarsi alle 17,30 alla sede. L'adunata di domenica mattina alla sede si effettuerà alle 8. Nei tre giorni dell'adunata gli iscritti al Partito indosseranno la divisa fascista; i non iscritti la camicia grigio-verde.

Il quarto Raduno nazionale degli Istituti fascisti di Coltura

Secondo gli ordini del Duce il 26 corrente avrà luogo a Palermo il 4.o Raduno nazionale degli Istituti provinciali Fascisti di Coltura.

Le relazioni che saranno discusse nei lavori del Rapporto sono le seguenti: 1. *Vita e attività degli Istituti Fascisti di Cultura* (prof. Arturo Marpicati); 2. *Gli Studi Corporativi nell'ultimo biennio* (S. E. Giuseppe Bottai); 3. *Gli Studi politici nell'ultimo biennio* (dott. Valentino Piccoli); 4. *Rapporti tra le Sezioni Giovanili e i Guf* (dott. Salvatore Valitutti); 5. *Biblioteche e Sezioni musicali* (prof. Ferdinando di Stefano).

Il Congresso sarà presieduto dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura, S. E. Gentile.

«Il cinematografo e l'Industria»

Nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, per invito della Federazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali, il marchese Paolucci de' Calboli Barone, presidente dell'Istituto nazionale «Luce», ha tenuto ieri sera, davanti a un folto pubblico, una conferenza sul tema: «Il cinematografo e l'industria».

Presentato con felici e applaudite parole dal senatore Broglia, Rettore dell'Istituto e presidente della Cassa di Risparmio, il conferenziere ha accennato al film documentario a fini didattici e scientifici che da tempo è largamente rappresentato nella produzione dell'Istituto «Luce», voluto dal Capo del Governo, ha affermato che la cinematografia educativa può servire di orientamento per la formazione degli operai specializzati, ed ha concluso rendendo un fervido omaggio a S. E. Galeazzo Ciano, che tanto nobilmente presiede alle sorti della cinematografia italiana e dal quale si può attendere che lo scopo di formare nel nostro paese una salda coscienza industriale realizzatrice, attraverso il film, delle forze produttive del paese, sarà sicuramente raggiunto.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Treno popolare per Ceres

Domenica 26 maggio le Ferrovie Torino Nord effettueranno un treno popolare da Torino a Ceres, con fermata a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: andata partenza da Torino alle ore 7,35 e arrivo a Ceres alle ore 8,53; ritorno con i treni ordinari in partenza da Ceres alle ore 18,17 e alle ore 20,55. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno in terza classe è fissato in lire sei.

I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con i seguenti prezzi: da Germagnano a Viù, L. 6; a Lemie, L. 9; a Usseglio, L. 12; da Ceres a Balme, L. 7,50; a Forno Alpi Graie, L. 7,50.

La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle ore 19,30 fino a tutto sabato 25 corrente.

Gli spettacoli

CHIARELLA

Stasera un'altra novità "gialla"

Al «Chiarella», la Compagnia degli spettacoli gialli N. 1, diretta da Romano Calò, mette in scena questa sera, la terza novità della stagione: *L'anello luminoso*, tre atti di Owen Davis.

ALFIERI

Stasera: *La fortuna di Cecè*

All'«Alfieri», questa sera, la Compagnia Petrolini rappresenta un altro divertente lavoro del suo repertorio, *La fortuna di Cecè*, tre atti di Athos Setti, cui seguiranno le interpretazioni di Petrolini. Prossimamente la Compagnia metterà in scena una novità. *Lo commedia che ti occorre*, un atto di Arnaldo Fraccaroli.

Il programma radio

S.I.R.A. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 15: Trasmissione da Pontida: Inni patriottici e canzoni di guerra eseguiti da 1500 Giovani Fascisti della provincia di Bergamo — 16,45: Trasm. dal Foro Mussolini di Roma della manifestazione ginnica nazionale dell'O. N. B. - Nell'intervallo: com. uff. presagi e not. agricole — 18,55: Not. in esperanto — 19,45: Com. del Dopolavoro, della Soc. Geografica e cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia — 20,45: Cronache del Regime: on. Carlo Delcroix: «Celebrazione della Leva Fascista e del XX Annuale dell'entrata in guerra» — 21: Inni nazionali: «Rapsodia eroica dei canti di guerra italiani» — 22: «Confidenze di trinceristi» (scene di guerra di Carlo Salsa) — 23,20: Orchestra Cetra: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 21-23,20: vedi TO I — 23,20-23: Dischi di musica varia.

Palermo: Ore 21: Rapsodia eroica; 22: Confidenze di Trinceristi.

Vienna: Ore 21,10: Musica brillante e da ballo. — **Bruxelles I**: 20: Marce militari, banda e coro — **Bratislava**: 20,25: «La morte vivente», dramma quasi giallo in 5 atti di Greza — **Copenaghen**: 20: Concerto orchestrale — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Rennes, Strasburgo**: 20,30: Serata letteraria — **Parigi P.P.**: 21: «Montparnasse et la rue de la Gaîté», spettacolo di suggestioni — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto sinfonico dedicato a Haendel — **Amburgo**: 22,25: Interno musicale — **Berlino**: 20,15: «Maria», cantata per 4 voci sole, coro e orchestra — **Breslavia**: 21: «Il violino nemico», commedia musicale popolare di Wabschke — **Colonia**: 21: Orchestra e canto — **Francoforte**: 21: Organo e coro — **Koenigsberg**: 21,5: Orchestra e canto — **Koenigswusterhausen**: 21,10: «Il martello sacro», canto e musica — **Lipsia**: 22,30: Orchestra e clarinetto — **Monaco di Baviera**: 25: Musica da ballo — **Stoccarda**: 22,30: Trasmissione brillante dedicata alla Svevia — **Droitwich**: 20,35: Concerto orchestrale e vocale — **Londra R.**: 20,45: «Tango in Spagna», storia d'amore spagnola con musica di Denis Freeman — **Belgrado**: 20: Concerto variato e brillante — **Lubiana**: 20: Concerto variato e brillante — **Lussemburgo**: 21,50: Chausson «Trio per piano, violino e cello» — **Oslo**: 21,5: Concerto di piano — **Hilversum**: 20,10: Orchestra da camera.

Per 5 minuti perde una causa

La Ditta olandese S. A. Gelderver nell'agosto 1928 aveva venduto ai signori Raffaele Viterbo fu Dattilo e Attilio Lattes fu Raffaele, proprietari della Ditta S.I.L.C., una partita di mille sacchi di caffè; ma il contratto rimase inseguito per ingiustificato rifiuto dei compratori a ritirare la merce.

Per questo motivo la ditta olandese Gelderver a mezzo dell'avv. Giovanni Marchisio citò davanti al Tribunale di Torino i componenti la Ditta Silc per la risoluzione del contratto per fatto e colpa della convenuta.

Il Tribunale, dopo aver emesse varie decisioni relative alla legale costituzione in giudizio delle parti, decisioni che furono portate anche avanti alla Corte Suprema, passando finalmente nel 1932 all'esame delle questioni di merito ammetteva prove dedotte dalla ditta olandese dirette ad accertare che dall'ufficio del rappresentante per Torino della stessa, alle ore 17,55 del 29 agosto 1928 si era data, a mezzo telefono, alla Silc comunicazione dell'accettazione del contratto, cioè 5 minuti prima della scadenza del termine prefissato.

Numerosi sfilarono i testimoni davanti ai Giudici del Tribunale per accertare la verità del fatto tanto più che i signori Viterbo e Lattes eccepivano che la sera del mercoledì 29 agosto prima delle ore 23 ed anche dopo, erano presenti negli uffici della Silc impiegati, amici e conoscenti e nessuno aveva udito telefonate; mentre il Viterbo, solo dopo il ritorno a casa sua, verso le ore 20 aveva saputo dalla moglie che il rappresentante le aveva telefonato incaricandola di dire al marito che per il contratto del caffè tutto andava bene.

Il Tribunale, dopo l'esaurimento delle prove, con sentenza 27 luglio 1934, dichiarava che l'accettazione del contratto da parte della ditta olandese era giunta alla Silc tempestivamente, mandava le parti a provvedersi davanti al Collegio arbitrale a Londra.

Contro questa sentenza la Silc ricorreva alla Corte d'Appello di Torino, insistendo sulla tesi della mancata tempestiva accettazione del contratto, ma inutilmente.

Infatti questa con sentenza testè emanata (est. il consigliere comm. Clerici) dopo aver esaminata una ad una tutte le deposizioni testimoniali ed i documenti di causa, ritenne che inutilmente i signori Viterbo e Lattes hanno tentato di porre nel nulla un contratto da essi proposto e tempestivamente accettato dalla ditta olandese e che pertanto si era perfezionato e doveva essere rispettato.

Così anche la Corte, come già il Tribunale, rimandò le parti davanti al Collegio arbitrale di Londra per il risarcimento dei danni dipendenti dalla inesecuzione del contratto condannando la Silc nelle spese.

Patrono della ditta olandese Gelderver, l'avv. Giovanni Marchisio; difesero i signori Viterbo e Lattes l'avv. prof. Ottolenghi e l'avv. Giretti.

Un amico troppo lesto

Nel resoconto del processo contro tale Giuseppe Grattapaglia, imputato di furto in danno del compagno di lavoro Filippo Piovano, siamo incorsi in un errore materiale: non il Piovano ma il Grattapaglia, come d'altronde si poteva dedurre dal racconto, è stato condannato a 20 giorni di reclusione ed a 333 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

In quarta pagina resoconto del Giro d'Italia

In quarta pagina

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Sistemati i riporti con discreta facilità a condizioni pressochè uguali a quelle del mese scorso, il mercato inizia brillantemente con attività diffusa in tutti i comparti e prezzi in graduale progresso, specie sulle Fiat, Viscosa, Montepony, Edison e Montecatini. Dopo molti rialzi, però, la tendenza favorevole si arresta e copiosi realizzi fanno retrocedere le quotazioni in modo da perdere tutto il vantaggio acquistato prima, con chiusura ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 —	77 50
100	Id. f. p.	78 —	78 —
100	Pr. Red. 3½ %	75 40	75 10
100	Id. f. p.	75 50	75 50
500	T.R.I. 4½ % c.	467 —	460 —
500	Torino 4½ % c.	468 —	466 —
500	Torino 5% c.	492 —	491 50
500	S. Paolo 3½ %	432 —	431 —
500	Id. 4% già 5 c.	481 50	480 50
500	Ferrov. 5% c.	310 —	306 —
500	El. Ferr. 4½ c.	470 —	462 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 —	100 80
100	Id. 1941	101 —	100 60
100	Id. 1943 VIII	92 50	92 45
100	Id. 1943 XII	— —	92 45
500	S.T.E.T.	538 —	536 —
500	Miglior. 4%	440 —	440 —
1000	B.ca d'Italia	1820 —	1820 —
350	Mediterranea	470 —	472 —
500	Meridionali	690 —	696 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
300	Navigaz. A. I.	118 —	125 —
100	Torino-Nord	159 —	155 —
10	Italiana Gas	15 60	15 75
100	Elettr. A. I.	112 50	113 50
50	Sip	52 —	52 50
100	Terni	285 50	285 —
100	Valdarno	161 —	161 —
250	Merid. Elettr.	276 —	275 —
75	P. C. E.	87 —	88 —
100	Seso	80 —	80 25
500	Edison	770 —	775 50
500	Savigliano	780 —	785 —
200	Nebiolo	160 —	162 —
125	Bauchiero	187 —	185 50
60	Tedeschi	101 —	101 —
200	Ilva	200 —	202 —
200	Fiat	381 —	385 —
50	Ansaldo	57 50	57 7/8
17,50	M. Amiata	38 50	38 50
100	Montecatini	180 25	181 —
250	Montepony	391 —	394 —
5	Schiapparelli	6 65	6 40
100	Mira Lanza	112 —	112 50
75	Cif	181 —	181 —
500	Acqua Pcias.	480 —	480 —
70	Florio	44 25	44 —
20	Venchi-Unica	33 —	33 3/16
250	Viscosa	356 —	358 3/8
25	Valli Lanzo	23 25	23 —
600	Lana Borg.	1330 —	1340 —
200	Beni Stabili	208 —	210 —
100	Cartiera Ital.	114 —	116 —
125	Cart. Burgo	248 —	253 —
0,025	Pittaluga	— —	— —
65	Fornaci	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 79,90; Londra 59,25; Svizzera 392,25; New York 12,16.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Con la massima facilità, denaro abbondante e a tassi inferiori a quelli dello scorso mese si sono stamane, prima della trattazione degli affari, sistemati i riporti da fine maggio corrente a fine giugno prossimo venturo. E' continuata quindi la grande attività con primario assorbimento per i titoli azionari maggiormente favoriti i quali, dopo aver segnato all'apertura i corsi massimi, terminarono all'incirca sulle quotazioni precedenti, e tra questi vediamo le Edison, Fiat, Viscosa, Terni, Montecatini e Ilva. In nuovo vantaggio invece il comparto Toselli, Generali, Pirelli, Emiliane, Breda, Centrale, Amiata, Gas e l'intero gruppo Alimentari. Ancora leggermente pesanti i Fondi Pubblici.

Rend. Ital. 3,50 % 77,50; Redim. 3,50 % f.m. 75,65; Banca Italia 1535; Ass.ni Gen. 4250; Centrale 377; Medit. 476; Merid. 690; Veneto Costr. 243,50; Rubattino 125; Cantoni 1730; Furter 70; Olona 78; Feriana 8; Tici no 102,50; Olcese 257; Stampati 601; Costa 365; Lanificio 331,50; Rossari 405; Rotondi 350; Tosi 33; Cot. Merid. 14; Un. Manif. 361; Gavardo 945; Rossi 3310; Targetti 106; Cesami 357; Bernasc. 51; Snia 357; Facchetti 77; Ansaldo 57,50; Ilva 200; Metall. It. 242; Amiata 40; Montec. 180; Dalmine 225,50; Breda 179,25; Bianchi 66; Isotta 36; Fiat 385; Reggiane 44; Adriatica 170,50; Piacent. 158; Cieli 263; Dinamo 298; Bresc. 262; Valdarno 158; Alta Italia 114; Emil. 400; Trezza d'A. 405; Cisalpina priv. 142,75, ordin. 84,50; Seso 82; Edison 768; Posterg. 560; Sip 51,75; Tirso 102,50; Vizzola 399; Merid. El. 273; Terni 234; Unes 11,95; Italcable 106,75; Trecom. 71,50; Distill. 193,50; Erid. 409; Zucch. 1346; Raffineria 461; Italgas 15,75; Lanza 114; Petroli 11,50; Aedes 136; Fond. Beg. 1, id. 7 % 17; F. Rust. 33,50; R. Stab. 208; Saturnia 24,50; Baroni 16,50; Alberghi 44,25; Italcem. 438; Pirelli Ital. 1073; Pirelli e C. 410; Brasital 73; l'Acqua 156. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,75; Fond. Venezie 4 % 440; Cons. terr. 4 % 446; Cred. Migl. 4 % 440; B. Naz. Lav. 4 % 458; San Paolo Fond. 4 % 477; B. T. N. 5 % (1940) 100,65; Id. (1941) 100,50; Id. 4 % (1943) 92,225; I.R.I. 4,50 % 460,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 463,50. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 392,30; Londra 59,65; Amsterdam 821; Madrid 165,75; Bruxelles 205,50; Berlino 487,09; Praga 50,75; New York cheque 12,16.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 77,50; Redimib. 3,50% f.m. 75,40; Id. cons. 75,50; Venezie 3,50% 87,70; B.T.N. 5% (1940) 100,65; Id. (1941) 100,50; Id. 4% (1943) 91,95; Cons. Cr. Migl. 4% 446; San Paolo 4% 482; Banca Italia 1836; Saturnia 30; Ferr. Merid. 697; Mediterranea 474; Rubattino 126,50; Lloyd Sabaudo 13,35; Alta Italia 124; La Polare 16; Coton. Merid. 13,25; Snia 356; Montecatini 179; M. Amiata 37,50; Ilva 200; Ansaldo 57,50; Metall. Ital. 240; S. Giorgio 236; Fiat 381; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 51,60; Terni 236; Eridania 399; Ind. Zucch. 1334; Raff. L. L. 461; Distill. Ital. 192; Molini A. I. 370; Aedes 140; Beni Stabili 208 — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392,25; Londra 59,65; Olanda 821; Spagna 165,70; Belgio 205,50; Berlino 487,09; Praga 50,65; B. Aires c. 3,175; New York 12,16.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rendita Italiana 3,50% c. 77,80; Id. fm. 77,60; Redimib. 3,50% c. 75,80; Id. fm. 75,50; Venezie 3,50% 88; B.T.N. 5% (1940) 100,75; Id. (1941) 100,40; Id. 4% (1943) 92,30; Banca Naz. Lav. 4% 464; Cons. Cr. Migl. 4% 447; Banca Italia 1810; Cr. Fond. 484; La Centrale 675; Ferr. Meridionali 700; Tramways 275; Rubatt. 130; Cot. Merid. 13; Snia 356; Metall. Ital. 242; Ilva 200; Montecatini 180,50; M. Amiata 37,50; Ansaldo 58,25; Fiat 383; Terni 238; Elettr. 386; Rom. Zucch. 107; F. Rustici 34,75; Immob. 564; B. Stabili 208; Impr. Fond. 47,50; Alessandr. 1048; Acqua Marcia 753 — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 59,66; Zurigo 392,25; New York 12,16.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La fortuna di Cecè» di A. Setti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — «L'anello luminoso» di O. Davis.
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 e Caffè; BALBO: Riv. Germana Paolieri (novità).
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La tabaccheria della generalessa (Kate von Nagy). Galleria L. 5. Platea L. 3
AMBROSIO: Maria Galante con Ketti Gallian
VITTORIA: Comp. Ernst Paal, Armando Fineschi con la rivista «L'amore fa e puga», Sullo schermo: «Il vagone rosso».
STATUTO: L'uomo di Aran e Cart. colori.
IDEAL: «Quel due...» e Varietà: Crik-Crok.
ALPI: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: «Marcia nuziale». Kiki Palmer
BALBO: Maestro Landi e Riv. G. Paolieri: «Questa sera ti porto a teatro», novità di Rina Falconi. Prezzi diurni: L. 2-3-4.
MAFFEI: «L'uomo invisibile attraverso la città» e Match Carnera-Impell. e Varietà.
SPLENDOR: «La mia vita sul tu».
MASSIMO: «Una notte d'amore». G. Moore.
BORSA: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: «Principessa czardas» e Charlot.
SAVOIA: L'uomo ombra. W. Powell, M. Loy.
REGINA: «Piccola stella» e Varietà.
OLIMPIA: «Gli amori di una spia» e Cart.
IMPERO: Piccola stella. Shirley Temple.
IMPERIALE: «Tarzan l'indomabile». L. 1.
SOCIALE: Senza famiglia e Voli nel vuoto.
VINZAGLIO: Gli amori di una spia. M. Loy.
LONDRA: L'imperatrice perduta e Varietà.
CORSO: «Rivelazione». Shirley Temple.
REX: Amante sconosciuta e Caccia all'orso. Prezzi unici L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

TRABALDO TOGNA PIERO
Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio: i fratelli **Adella** con la consorte **Taverna Letizia** e figli; **Flaminia** con la consorte **Bertolio Gialia** e figli; **Quirino**; le sorelle **Marina**, **Flora**; zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pray Biellese, sabato 25 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pray, 24 maggio 1935-XIII

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Le Ditte **Trabaldo Pietro Togna**; **Filatura di Torino**; **Pettinatura Piemonte**; **Lanificio Loro Piana e C.** con profondo dolore annunziano l'immatura perdita del loro comproprietario signor

TRABALDO TOGNA PIERO

avvenuta il 23 corrente.

Pray (Biella), 24 Maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Aldo Giardino annunzia con indicibile dolore la morte del signor

TRABALDO TOGNA PIERO

a cui era legato da fraterna amicizia.

Biella, 24 maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Mercoledì sera, all'Ospedale di S. Croce, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, tra le braccia delle figlie abbandonava serenamente la vita l'

Avv. GIUSEPPE RAMONDA

Col cuore angosciato ne danno il tristissimo annunzio le figlie:
Anna Maria ved. **Dessetto** con i figli ing. **Eugenio**, Dott. **Mario**;
Giuseppina col marito Dott. **Umberto Fornaseri** e bimba **Isa**;
le cognate: **Teresa Galdo** ved. **Ramonda**; **Carolina Viara** ved. **Marchisio**; i nipoti e parenti tutti; la fedele **Caterina Gaifrè**.

I funerali avranno luogo sabato, 25 corr., a Cuneo, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Vittorio Emanuele N. 12, ed a Busca alle ore 10,30, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (3210

Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 23 Maggio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Occelli, Cuneo - Telefono 80

Dopo lungo soffrire, mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi

Giani Maria ved. Gianinetto

Ne danno il triste annunzio: i desolati figli: **Anna** col marito Rag. Cav. **Cesare Pessera**, **Carlo** colla moglie **Gribaudo Maria** e bimbo **Giovanni**, **Guglielmo** colla moglie **Aimée Jiullard** colla bimba **Anna Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 9,15, partendo da via Pietro Micca 15. Si ringraziano anticipatamente i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-089

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con dolore la perdita del Collega

Avv. Domenico Ginatta

I funerali avranno luogo sabato 25 corrente, alle ore 15, partendo da via San Massimo 24. (16879

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Le due madri

Il piccolo Wolli sedeva al tavolo e leggeva.

Il libro era molto voluminoso, quasi la metà di Wolli stesso, con caratteri molto grossi e vi erano nel testo intercalate figure paurose di uomini e di mostri che facevano al piccolo lettore una impressione di stupore disgustoso.

Ad aumentare il disagio della lettura contribuiva il fatto che doveva Wolli fare una strana ginnastica per tenersi alla sedia, allungando il collo, come una tartaruga che esca dal suo guscio: e col piccolo indice paffutello e roseo seguire una a una le lettere dell'alfabeto, le quali altrimenti avrebbero fatto una danza davanti ai suoi occhi stupiti...

Vi era raccontata una favola molto strana: di un giovine colossale — Bosa di nome — che afferrava i compagni di gioco per il bavero e li alzava come fossero stati piccoli burattini: ma era così comico quel gigante che a Wolli non faceva già più alcuna paura; chè — anzi — leggendo e spiccando — una ad una — le sillabe, mostrava nel musetto tondo una soddisfazione pacata e sincera.

Oh, perchè proprio sul più bello, mentre Wolli seguiva — compitando — la fuga di uno dei bambini che era riuscito a divincolarsi dalle ugne di Bosa ed ora gli faceva le boccacce — perchè mai era entrata nel tinello una signora straniera insieme alla mamma?

«Eccolo!» disse mamma indicando il piccino alla signora straniera: mamma aveva gli occhi pieni di lacrime e stringeva nella mano il fazzoletto. «Perchè piangi, mamma? Bosa scherza ma non ha mica fatto male al bambino...».

«Wolli, Wollino caro!» gridò la signora forestiera e lo baciò, abbracciando il capino biondo; ma, nel bacio, aveva la signora compresso quasi a fargli male le labbra, in modo veramente sgradevole, tanto che Wolli sentì subito il bisogno di tergersi la bocca e di guardare la straniera con disgusto: oh, i baci di mamma erano tanto più morbidi, quasi liquefatti, mentre questi lo succhiavano letteralmente.

Dov'era rimasto nella lettura? Ecco, gli avevano fatto perdere il segno e n'era spiacente: poi... non gli garbava affatto quella sconosciuta, quel «coso» lungo, magro come un chiodo, con dita dalle nocche grosse; che non aveva neanche un anello, mentre mamma, quando lo carezzava, mandava raggi di luce variopinta dalle gemme incastonate d'oro.

Ancora le preferiva mamma, per quel sentore leggero di fiori freschi, gradevole, sottile che emanava dalla esile persona, mentre la straniera...

Per buona sorte la signora lasciò che Wolli continuasse la lettura del gran libro: osservò (e continuava a tergersi le labbra col dorso della mano, malgrado mamma gli facesse segno col capo di non fare così) che la signora l'aveva guardato a lungo con un certo sguardo duro, come quello di Bosa figurato nel libro.

Il nasetto corto di Wolli, che recava un segno di futura curva aquilina, le ciglia spesse e di un biondo scuro, folte e lunghe più che l'età nol comportasse, e quel serio sguardo di bimbo precoce dovevano interessare molto la signora straniera, perchè il piccolo si accorse che l'ignota aveva una lagrima in ciascuno dei due occhi, che stava proprio lì lì per cadere sul foglio del libro.

La signora piangeva; sì; piangeva, ma non come la mamma: il di lei volto rimaneva quasi immobile e soltanto le lacrime scorrevano rapide, goccia a goccia, e l'una goccia non aveva avuto tempo di finir la sua corsa che scivolava giù l'altra e la raggiungeva...

Com'ella ebbe finito di piangere, chiese al piccolo: «Wolli, non mi conosci?».

«No» rispose un po' seccato il bimbo.

«Eppure sono stata altre volte da te; forse più di due volte. Non ti ricordi più?».

Era forse possibile che la sconosciuta fosse stata altre volte, ma come poteva ricordarsene, lui, così piccolo com'era!? Come poteva sapere, se venivano tanti uomini e tante signore a far visita a mamma, e alcune di esse gli portavano anche dolci e giocattoli, mentre quella lì...

E poi non era uguale che quella signora vestita di scuro e senza anelli fosse venuta due volte oppure una o magari tre? Questo Wolli sapeva: che gli impediva di leggere, e che era rimasto a Bosa, alle prese col fanciullo che gli faceva le boccacce, mentre col pollice sulla punta del naso agitava in modo buffo le dita distese...

«Io sono la tua mamma, Wolli» disse la signora.

Wolli si volse meravigliato, in cerca di mamma la quale non era più nella stanza. «Ma; ci possono essere due mamme; che sciocchezze dici?». La donna sorrise, e ciò spiacque a Wolli, il quale però si accorse che la straniera di ridere aveva punto voglia e faceva così, forse per canzonarlo.

Tacquero qualche tempo entrambi.

«Sai già leggere? Che bimbo giudizioso!».

Wolli taceva. «Che libro leggi?».

«Di Bosa, il figlio del Re» disse Wolli con la più perfetta serietà e con un evidente rispetto per il libro e per il suo eroe; forse anche con un tantino di rispettoso timore per il gigante il quale si divertiva di prendere i bimbi pel bavero e levarli su, come fuscelli...

«Oh deve essere molto interessante. Bravo; raccontami dunque» chiese la signora e la sua voce si era fatta — e Wolli l'ebbe a notare — molto carezzevole; ma quella voce, pure nella sua improvvisa tenerezza aveva — secondo il piccolo — un qualcosa di mancato e di innaturale che mamma non aveva: oh, tutt'altro! Quella falsità pareva al piccolo rendesse spiacevole tutto in lei; il modo di fare, la voce, i gesti; la stessa compostezza con cui sedeva sulla sedia che mamma gli aveva porto; aveva spinto il collo bene innanzi per ascoltare; ed appena aveva Wolli incominciato — malvolentieri — a raccontare le prodezze di Bosa, la signora si trasse indietro e divenne scura, scura come una lanterna cieca quando le si chiude il coperchio.

Wolli si sentì offeso, tanto per Bosa quanto per sè; tuttavia volle essere cortese e raccontò la storiella rapidamente fino alla fine e aggiunse: «Sono arrivato fin qui...».

«Ora, addio, tesoro; tornerò presto» e prendendo fra le mani che tremavano — oh, molto! — la testa del piccino, aggiunse: «Sei contento?».

«Sì, ritorna, grazie» disse Wolli gentile e sbrigativo ed aggiunse perchè se ne andasse presto: «Sarò contento».

La visitatrice si allontanò e aveva appena Wolli potuto rintracciare il punto preciso a cui era rimasto (ah, sì, ecco: «Bosa in tre passi da gigante raggiunse il bricconcello...») quando mamma apparve sulla soglia e la vide mesta; e aveva anche cominciato a piangere.

Ora la cosa si complicava nella piccola testa del bimbo: che quella signora avesse pianto, si poteva ancora capire; ella era verosimilmente spiacente di essere così brutta e noiosa: ma... perchè piangeva la mamma?

«Senti mamma» disse Wolli con un fare disinvolto di uomo in miniatura «quella donna non mi piace; dice che è la mia mamma! Può allora un bambino avere due mamme?».

«No, piccolo mio: ma essa dice la verità: essa è la tua mamma».

«Ma tu; tu che cosa sei... allora?».

«Io sono la tua zia».

Questa era senza dubbio una scoperta inaspettata: ma Wolli la prese con disinvoltura. «Ma, allora mamma e zia non è eguale?». Per lui le due parole non avevano lo stesso significato come per i grandi: ma per mamma doveva essere tutt'altra cosa, perchè cominciò una lunga spiegazione, come questo fosse avvenuto, che essa mamma era ed ora era diventata la zia: «Da molto tempo, da quando tu eri piccino, piccino». «Come piccolo? Così?» e Wolli alzò le dita dal livello del tavolo cinque centimetri.

«No, tesoro, ancora più piccolo».

«Come Mitì, il gattino?» gridò Wolli e all'idea di esser così piccolo, alto così, come «Mitì» il micio suo compagno di giochi (che metteva le zampette nel piatto e poi se le leccava — e la mamma tuttavia non lo sgridava, mentre guai se lui, Wolli, avesse fatto così!) atteggiò la boccuccia a una grande meraviglia e le ciglia parvero più lunghe e più folte sui grandi e lucenti occhi cerulei.

Aggiunse con ineffabile serietà: «Come dovevo essere buffo quando ero piccino!».

«Vorrei bene alla tua nuova mamma?» ella domandò, e arrossì di gioia quando Wolli rispose risoluto, e appoggiando la frase col cenno imperioso dell'indice grassottello: «No, mai e poi mai; quella signora non mi piace!».

E prese di nuovo d'assalto il libro.

Wolli aveva considerato il caso, per conto suo, come sbrigato e che non se ne parlasse più; tanto è vero che ricominciò a leggere, sillabando, il suo libro figurato. Ma si accorse presto che il fatto doveva essere più complicato di quel che la sua piccola testa ritenesse...

Quella signora vestita di nero, senza anelli in dito, col volto insignificante, dal quale pareva che tutto il sangue fosse uscito fuori e che mamma sua gli aveva fatto conoscere dicendogli che era la... mamma, con un modo e con parole tanto misteriose, aveva messo nella tranquilla casa un certo movimento di persone: aveva portato là dentro una commozione, una cupezza insolita.... ed egli ciò non le avrebbe perdonato mai più.

Mamma, egli la sorprendeva sovente piangere silenziosamente seduta in un angolo della sua stanza; e se andava verso di lei, stringeva al petto lui, Wolli, così forte, da fargli male, come non aveva mai fatto prima; e gli domandava sempre se lui, Wolli, l'avrebbe lasciata...

E tanto più ne voleva a quella sconosciuta perchè da quel giorno i nomi di mamma, zia, babbo, zio gli si confondevano stranamente nel cervello, ed egli per quanti sforzi facesse, non poteva capire come ci fossero al mondo due mamme, una vicina vicina e tanto buona, ed una lontana, a tratti ricomparente a guastare la tranquillità della casa, dove il piccolo Wolli era padrone di correre, di gridare, di tirare la coda a Mitì.

Una sera che era andato a letto più presto del solito, perchè aveva fatto una scappatella delle sue, e mamma aveva ordinato a Rosa la fante di metterlo a letto senza cena, non potendo prendere sonno, per vendicarsi, con una di quelle uscite crudeli di cui i bimbi sono maestri nati, sentendo avvicinarsi al lettino la mamma, finse di dormire.

La mamma-zia si curvò su Wolli, il quale con un volto serio e corrucciato, a lei che voleva baciarlo, disse — e col gesto ne allontanò la faccia —: «Brutta, via; non ti voglio più bene; dirò a quella signora che mi porti con sè; mamma non può essere così cattiva».

Alla giovine donna che non aveva conosciuto amore parve di mancare e divenne pallida come una morta!...

Italo Cavi

Il pranzo che Re Leopoldo del Belgio ha dato, in occasione delle nozze principesche, nella sede della Legazione belga di Stoccolma, che fu già dimora di Kreuger, il famoso «re dei fiammiferi».

Marcia nuziale al castello reale di Stoccolma

Il Principe ereditario di Danimarca ha sposato Ingrid di Svezia

STOCCOLMA, venerdì sera.

Stamane è stato celebrato con grande sfarzo il matrimonio della Principessa Ingrid, figlia del Principe Ereditario Gustavo Adolfo e nipote di Re Gustavo di Svezia, con il Principe Federico di Danimarca, erede del trono.

Una folla enorme ha cominciato ad ammassarsi, fin dalle prime ore del mattino, davanti alla storica chiesa di Storkyrkan, nelle vicinanze del Palazzo Reale.

Alle ore 10 le porte della chiesa si sono aperte per ricevere gli invitati alla cerimonia; alle ore 11 è giunto Re Gustavo con gli ospiti regali: il Re e la Regina del Belgio, il Principe e la Principessa di Connaught, la Principessa Elena Vittoria, e numerose altre personalità rappresentanti tutte le Corti europee. Poco dopo son giunti gli sposi accompagnati dal corteo nuziale. La cerimonia è cominciata alle 11,30 ed è stata radiodiffusa da tutte le stazioni della Svezia e della Danimarca. Il matrimonio è stato annunziato da una salve di cannoni.

Nel pomeriggio gli sposi sono partiti per Copenaghen sul «yacht» reale, scortato da navi da guerra ed aeroplani svedesi.

Religiosi bavaresi sospesi dall'insegnamento

Monaco di Baviera, venerdì sera.

A Bottwell e a Heilbronn due religiosi cattolici sono stati sospesi dall'insegnamento della religione, perchè sarebbero ostili ai locali gerarchi nazionalsocialisti. Il ministero dell'Interno bavarese ha proibito la pubblicazione dell'organo della missione cattolica *Croce Bianca*, accusato di avere assunto un atteggiamento contrario al partito nazionalsocialista.

Il Regime per la difesa della popolazione civile

Guerra chimica e protezione antiaerea

Si è svolta sabato a Centocelle, alla presenza del Duce, delle più alte Gerarchie dello Stato e del pubblico romano, un'appassionante dimostrazione di guerra chimica che ha riprodotto alla scala naturale quanto potrebbe forse domani, in una deprecata eventualità, costituire una delle più gravi minaccie per la salute della popolazione civile.

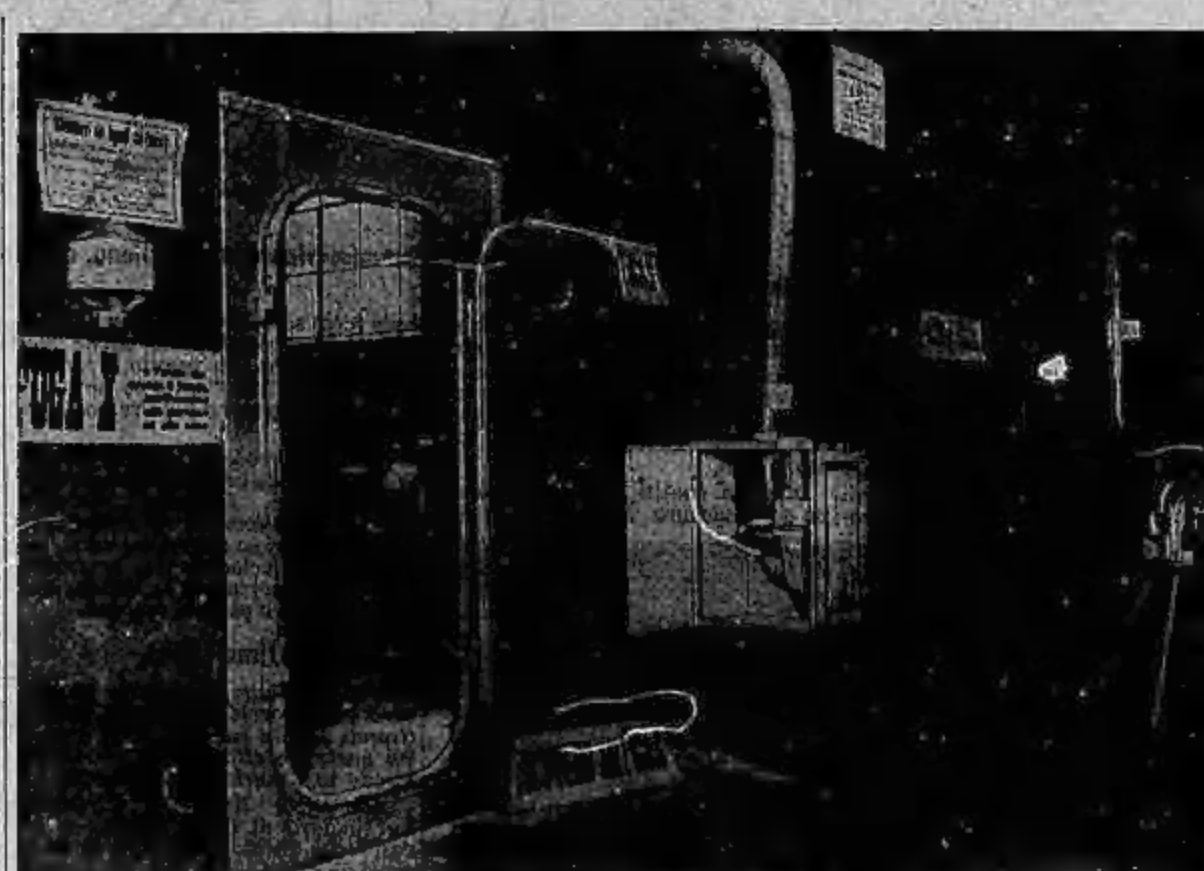
Opinioni errate

Corrono in proposito opinioni errate, e si parla di una micidialità dei nuovi mezzi bellici che in realtà non esiste o per lo meno può essere attenuata, quando non addirittura neutralizzata. La dimostrazione di sabato, che il Servizio Chimico Militare Italiano ha offerto alle porte di Roma, è appunto intesa a documentare che siamo attrezzati e pronti a difenderci da qualunque offesa del gas e del fuoco. Naturale conseguenza, la constatazione che saremmo altrettanto pronti a passare dalla difesa all'attacco. Un complesso quindi di provvidenze pratiche di ordine negativo (la protezione) e di ordine positivo (l'offesa); una esibizione realistica che dovrà intanto convincere il pubblico italiano della nostra efficienza in questo campo, interessarlo a un problema di capitale importanza, destare in lui una coscienza chimica sentita e operante. Che alla sua comprensione segua così la simpatia, alla simpatia la collaborazione, senza la quale, in questa come in ogni contingenza della vita individuale sociale e nazionale, nessun compito tocca la mèta.

Non si tratta solo di contrapporre una tecnica a un'altra tecnica, un contravveleno al veleno, un'arma più insidiosa e nuovissima a quella di ieri. Il sistema della corazza contro il proiettile, sempre più spessa ed estesa quanto più l'altro veloce e dirompente, mancherebbe allo bisogno. Occorre prevedere, ridurre, localizzare il pericolo.

Resti dunque inteso che difenderci dagli offensivi chimici è possibile «sempre», purchè la calma non manchi e le istruzioni siano eseguite. Si tratta cioè di conoscere la reale portata dei mezzi di guerra chimica, come proteggerci, come approntare una tempestiva ed efficace organizzazione di difesa.

Vediamo un po'. Il nostro quadro può sembrare una rievocazione di colore, ma in effetti sta ripetendosi oggi a settecento chilometri da noi nella campagna romana. Auguriamoci di non vederlo mai in altra sede che non sia questa di esperienza dimostrativa, ma il suo ammaestramento non andrà perduto.

Ecco dunque che le mitragliatrici cominciano a dare il tono all'esercitazione. I valloncelli, dai quali affiorano gruppi di soldati, ripetono gli echi dei colpi. Più lontano una squadra di fanti esegue un lancio di bombe a mano incendiarie. Scoppi brevi e secchi, fiammate alte improvvise, lingue di fuoco che serpeggiano al suolo, superano ostacoli, riprendono oltre i crinali, nascondono le asperità del terreno. I carri armati sferragliano sulle zolle bruciate, gli automezzi fumogeni partono rombando, si perdono dietro una ruga, spariscono. Sul campo è ora silenzio. Un silenzio cupo di desolazione e di morte.

L'iprite!

Soldati con maschere e indumenti di gomma, che riparano tutto il corpo, provvedono a «infettare» il terreno. Sembra che irrorino un campicello, veloci ma precisi. Nelle zone avvelenate avanzano ora i compagni: hanno la maschera antigas, privi di ogni altro indumento protettivo. Vicini alla zona ipritata, dall'acuto odore di senape e dalla triste fama apocalittica, levano le mantelline, le buttano sul terreno, ne fanno un'esile guida sulla quale corrono lesti, passando oltre la zona di morte. Dietro, sinfonia di mitragliatrici.

Il gas è vinto, pur mantenendo al suolo la sua funesta potenza. Resterà sempre micidiale e insidioso, alle spalle dei primi audaci che, in una guerra vera, si slancerebbero ora contro il nemico che si credeva al sicuro. Ma questo terreno può essere «bonificato», purificato dal fuoco, non mantenendo alla fine che un livido aspetto desolato, stoppie carboniose, pietraie annerite. Le materie infiammabili che i reparti specializzati avranno lanciate sulla zona pericolosa costituiscono il migliore e più integrale agente distruttivo dell'iprite. Fuoco vittorioso sull'insidia. Offesa pronta a scattare sul terreno risanato.

Come difendersi?

Come avanzare nella zona scoperta? Come difendersi dalla mira delle mitragliatrici, delle bombe aeree dirette sul bersaglio, da altri lanci di gas venefici, di proiettili incendiari, di granate dirompenti? Ecco in azione le bombe fumogene irritanti aggressive. Cortine di bambagia che sommergono uomini e cose, spire dense di fumo nerastro che sembrano barriere di bitume. Di tanto in tanto una fiammata: un'altra bomba scoppia come un fuoco d'artificio lanciando all'aria una raggera abbagliante. Poi il subito candore del fumo si fa grigio, cinerino, di una uniformità opaca, rotta qua e là da rombi, da altri pennacchi bianchissimi, da altre fiammate improvvise.

Nella cortina nebbiosa manovrano i carri armati, scompaiono e riappaiono sagome metalliche, seguono altri automezzi fumogeni a rendere la barriera sempre più densa e difensiva.

I carri armati leggeri passano velocissimi eruttando ancora fumo, gli uomini si aggirano con le maschere come esseri misteriosi nella foschia, dànno fuoco a candele fumogene rosse, violacee, verdi, gialle. Tutto il cielo è pennellato di colori sfolgoranti, di batuffoli aerei, di cirri irreali.

L'ondata d'assalto è ormai lontana. Vinta l'insidia, può portare l'attacco sull'obbiettivo segnato.

Questo, a un dipresso, potrebbe avvenire in caso di guerra nella zona di attacco.

Per la popolazione civile delle retrovie e del Paese entrano in azione gli stessi concetti, se non proprio gli stessi mezzi di manovra.

Maschere anche qui; ricoveri antigas con la condizionatura dell'aria, il rifornimento e la purificazione di quella viziata; bombole di ossigeno, fissatori chimici dell'anidride carbonica; dispositivi razionalmente ideati e realizzati che permettono di resistere a qualunque lancio di gas per prolungato che sia, anche in ambienti dove l'ossigeno manchi del tutto.

Alla Mostra delle Invenzioni di Torino: Un ricovero antigas.

Il gas e il fuoco

Dimostrazione migliore non potrebbero trovare i nostri lettori di quella che la U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) ha organizzata alla Mostra delle Invenzioni di piazza A. Graf. Si va dalla maschera individuale, a semplice filtro, a quella a due vie che da una parte manda l'aria viziata al depuratore, sistemato in una cassettina sulle spalle; dall'altra rimanda alla bocca l'aria depurata e riossigenata che una bomboletta di acciaio, prima, un vero polmone di gomma subito dopo, hanno condizionata per l'individuo. Un vero e proprio «autorespiratore» che rende agevole la respirazione, è di peso non eccessivo e di volume non ingombrante, e permette, colla sostituzione della bombola esausta di ossigeno, di resistere lunghe ore all'attacco del gas. Poi speciali barelle per infortunati che, con un sistema di leve e di attacchi, consentono di praticare la respirazione artificiale al colpito. Altre bombe pirofughe, misteriose nell'interno come la X del loro nome, che estinguono in pochi secondi il più violento incendio di nafta. Si appendono anche nei locali civili. Hanno la preziosa dote di poter servire, così nemiche del fuoco, non solo a domarlo ma a rivelarlo nascente. Se la temperatura del locale tocca un certo livello, per l'insorgere di un focolaio d'incendio, un dispositivo entra automaticamente in funzione, come una valvola di sicurezza, e le fa scoppiare. La forte detonazione richiama i casigliani, le sostanze chimiche della bomba provvedono intanto a estinguere le fiamme.

Anche qui, come per le maschere, nessuna vaghezza di doverle sperimentare a nostre spese. Ma, come il gas, anche il fuoco può essere oggi debellato. Anche l'offesa dal cielo, così improvvisa e sconcertante, può essere parata, vinta, rintuzzata. Lo Stato deve provvedere, come sta provvedendo, a preparare mezzi di difesa contraerea, che hanno spiccato carattere generale e militare. Ma è necessario, come si diceva, integrare questa già complessa opera con la comprensione e poi con la collaborazione di tutti. Collaborazione tangibile anche con contributi individuali perchè si possano costruire ricoveri per «tutta» la popolazione civile, distribuire maschere ai non abbienti, organizzare squadre di soccorso, ordinate e organizzate fin dal tempo di pace.

Solo così l'azione diretta del Regime potrà essere coronata dal successo. Siamo forti ai confini, pronti a ritorcere ogni offesa; saremo difesi e tranquilli anche alle spalle.

B. Saladini di Rovetino

Le esercitazioni di difesa contro i gas trovano in tutti i Paesi le più diverse applicazioni presso ogni categoria di persone. Recentemente, a Winchester (Inghilterra), diverse centinaia di giovani donne presero parte alle manovre in parola organizzate dalla Croce Rossa britannica. Scrupolosamente, ognuna di esse eseguì la consegna avuta e le esercitazioni riuscirono perfette. Nella nostra fotografia: qualche minuto di corsa a piedi per imparare a respirare sotto la maschera.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	17	11
MILANO	41	38	30
GENOVA	20	16	4

IL SOLE sorge domani alle 4,51'; tramonta alle 20,1'. La LUNA sorge alle 0,57'; tramonta alle 12,11'. Temperatura del 24 di 50 anni fa: minima + 12°8'; massima + 21°7'.

Ultimo quarto della Luna alle ore 10,44' di domani.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17: concerto violinista Teddy Ferrero e cantante Enrica Franchi.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Gregorio VII Papa, S. Urbano I Papa, S. Dionisio, S. Zenobio, S. Leone, S. Adelmo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria: Consolata, SS. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria. - Giornata in onore di D. Bosco a S. Cristina, S. Francesco d'Assisi. - Maria Ausiliatrice: preghiere in suffragio degli ascritti all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice e dei benefattori del Santuario.

FIERE DI DOMANI. — Coccornato, Cravanzana, Salmsola.

NUMERI e SPERANZE. — Ritardi nei attuali dopo l'estrazione del 18 corr. Terzi estratti: tutte le ruote: 37 da 70 sett. - Firenze 80 da 528 - Milano 82 da 328 - Napoli 56 da 428 - Palermo 74 da 716 - Roma 49 da 352 - Torino 51 da 345 - Venezia 75 da 305. - E' stato estratto il 58 a Bari in ritardo da 684 sett. — Quarti estratti: tutte le ruote: 12 da 64 - Bari 58 da 845 - Firenze 37 da 405 - Milano 30 da 349 - Napoli 51 da 486 - Palermo 85 da 308 - Roma 9 da 424 - Torino 82 da 330 - Venezia 49 da 122. - Nessuna variazione nei quinti estratti.

SPORT. — Domenica 26, ore 9, Club di Scherma: Coppa Mazzaloma.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 16: da Pontida inni patriottici e canzoni di guerra; 17,30: dal Foro Mussolini di Roma manifestazione ginnica dell'O.N.B.; 20,45: discorso di Carlo Delcroix; 21: rapsodia eroica; 22: confidenze di trinceristi.

Bruxelles I, 20: marce militari. - Brno, 20,10: cori bulgari. - Kosice, 19,30: concerto di fanfare. - Copenaghen, 20: concerto svedese-danese. - Koenigswusterhausen, 21,10: Il martello sacro. - Lipsia, 19,10: Lieder per coro. - Droitwich, 20,35: concerto storico. - Varsavia I, 19,35: Canti bulgari. - Beromunster, 20: «Israele in Egitto», oratorio di Haendel.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12 15-18).

Venerdì 24 Maggio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 124 — TORINO —

La contesa del Giro d'Italia vive episodi appassionanti sulle aspre montagne dell'Abruzzo

Bartali fugge in salita e giunge solo al traguardo di Aquila

Bergamaschi riconquista la "maglia rosa,,

L'ordine d'arrivo

1. BARTALI (Frejus), alle ore 15,59'48", in ore 4,37'48".
2. CECCHI, alle ore 16 e 4".
3. MORELLI, alle ore 16,1'35".
4. BERGAMASCHI.
5. ARCHAMBAUD, alle ore 16,2'10".
6. OLMO, alle 16,3'40".
7. GUERRA.
8. BINDA.

Seguono, nello stesso tempo: Camusso, Balli, Altenburger, Martano, Teani, Romanatti e altri.

BARTALI

Bergamaschi ha riconquistato la «maglia rosa».

Bartali, dopo aver iniziato coi primi la salita delle Capannelle, scatta verso la fine e giunge primo sulla vetta con 19" su Cecchi e 1'57" su Morelli e Bergamaschi.

In discesa Cecchi raggiunge Bartali ma il toscano lo distacca negli ultimi chilometri e arriva solo al traguardo.

A quaranta all'ora

(Dal nostro inviato speciale)

Teramo, venerdì sera.

Il bel cielo stellato di ieri sera ci ha tradito: col suo trapunto di vivide stelle annunziava per oggi una giornata meravigliosa. Stamane, invece, il cielo ha brutta cera e preannunzia una giornata rigida e piena di incognite. Pioverà? Alle fatiche della salita si unirà il disagio provocato dal maltempo? E' facile, perchè c'è nell'aria un odore di pioggia che consola! Speriamo bene per noi e per i corridori...

La partenza, che era stata fissata per le undici, è stata posticipata di mezz'ora. I corridori, così, hanno tutto il tempo per consumare un lauto pasto prima della fatica.

Guerra e i disegni di Bioletto

Passiamo al tavolo di Guerra. Sono tutti lì gli uomini della «Maino» e stanno non solo pranzando, ma anche discorrendo del Giro. Tra una parola e l'altra Giacobbe trova modo di farsi incerottare dalla testa ai piedi. L'ultimo a lasciare il desco è Piemontesi, che sente in misura notevole il dolore della caduta ancora recente.

Guerra per primo lascia la sala e si fa consegnare una copia de La Stampa della Sera di ieri. Ha un sorriso al vedere come Bioletto ha sintetizzato la situazione creata dalla sua vittoria di Rovigo e da quella di Olmo a Riccione.

— Mi piace — esclama — e... voglio tenerla sul cuore!

E, senza dir altro, la introduce sotto la maglia, forse anche per ripararsi dal vento che comincia a soffiare in senso contrario alla corsa...

I corridori verso le undici lasciano le loro sedi e si dirigono, fatti segno alle più vive dimostrazioni di simpatia da parte della folla, alla piazza del Municipio, dove, rappresentati da Guerra — campione d'Italia — e da Olmo e Zucchini — «maglia rosa» e «maglia bianca» —, depongono sulla lapide dei Caduti una corona di fiori. Alla cerimonia assisteva gran folla e prestavano servizio i marinaretti dell'Opera Nazionale Balilla.

Si recano, quindi, al punto destinato alla partenza, che avviene alle undici e ventidue.

Subito dopo il «via» Mealli, Level e Demuysère, quasi dimenticando che più oltre li attende il Passo delle Capannelle, si mettono a spingere a forte andatura. Il folto plotone dei corridori, dal quale manca solo Fontenay per causa del noto incidente, si allunga sotto la tirata dell'indiavolato Demuysère, che è più «belva» che mai.

La fuga di Buttafochi

Un sole pallido fa ora la sua apparizione, e l'Adriatico che costeggiamo si accende di riflessi madreperlacei. Una breve tirata degli inseguitori e i tre sono ripresi alle 11,55, poco prima di Pedaso (chilometri 25), dove passiamo due minuti dopo, a una media di oltre 40 chilometri.

Due chilometri fuori Pedaso, scappano in sette, e cioè Castagnoli, Bernard, Demuysère, Lolli, Meini, Archambaud e Clerici, i quali non fanno complimenti e conducono ad andatura massacrante fino a Grottammare (Km. 37,400), dove giungono con un minuto di vantaggio sul gruppo inseguitore alle ore 12,13. Poi si lasciano riprendere, ma, naturalmente, le cose non finiscono così.

Appena riuniti, Buttafochi scappa ad andatura indiavolata, e procede tutto solo, come se fosse la staffetta del gruppo. Intanto, anche quel po' di sole che era venuto a far capolino tra la nuvolaglia se ne va, e l'aria si fa sempre più fresca. Non piove però.

Nessuna preoccupazione esiste per la posizione di avanguardia assunta dal francese. Mancano qualcosa come 129 chilometri all'arrivo. Intanto nel gruppo si verifica un po' di fermento e, velocemente, la grossa comitiva si porta sul fuggitivo, che ora comincia a perdere terreno.

Olmo fora

L'entusiasmo di queste popolazioni per i corridori è indescrivibile. Grandi scritte sui muri delle case, e sui nastri asfaltati delle bellissime strade se i muri... fanno difetto.

Alle 12,45 Buttafochi è ripreso. La squadra di Olmo passa ora all'attacco; questo, però, con moderazione.

Alle calcagna dei bianco-celesti stanno gli uomini di Binda. Apprendiamo, intanto, che il gruppo ha perso Gestri, che ha rotto il cambio, e che Piemontesi, che si era fermato poco dopo la partenza per farsi alzare la sella, è rientrato ben presto in gruppo.

A Giulianova (Km. 66,6) siamo alle 12,55. All'inizio della salita sono Bini e Oria che pensano ad allungare la fila con poderosi strapponi.

Il toscano è agilissimo, ma non forza. La consegna, si vede, è soltanto quella di vegliare attentamente perchè non si verifichino fughe ai danni di Guerra, il quale, però, trova subito modo di scappare con altri dieci uomini, che sono Olmo, Puppo, Bertoni, Archambaud, Debenne, Zandonà, Louck, Bini, Oria e Gotti. Ma Olmo buca quasi subito e perde contatto. Il gruppetto dei dieci fugge a pieni pedali, ma ciò non impedisce che venga raggiunto da un buon numero di inseguitori.

Intanto tutti i bianco-celesti si sono fermati per trascinare, poi, il loro caposquadra nell'inseguimento. La loro andatura oscilla sui quaranta orari e, in breve, i bianco-celesti raggiungono molti ritardatari e li lasciano facilmente.

Lo stesso Olmo in questo momento passa al comando, aumentando di non poco l'andatura. Questa bucatura, proprio ai piedi della zona montagnosa, si farà sentire, naturalmente, più avanti. Pare che il bel puledro di Celle non abbia, finora, avuto molto fortuna.

I fuggitivi raggiunti

In testa, manco a dirlo, si spinge forte, per non dare modo ad un facile ricongiungimento. Ma gli inseguitori camminano forte e guadagnano ugualmente terreno e, alle 13,30, dopo 23' di inseguimento Olmo rientra con Demuysère, il solo dei bianco-celesti che è riuscito a stare con la «maglia rosa» sino al culmine della sua impresa.

Il gruppo passa a Teramo (chilometri 83,3) affollatissima alle 13,44 con in testa Fantini, Castagnoli, Masarati e tutti gli altri. La media sostenuta finora è di oltre 40 Km. all'ora.

Vittorio Zanaglino

GIRARDENGO: — Come Commissario non mi vogliono, come corridore non ci arrivo, proviamo come «barbanera»!...

(Disegni di BIOLETTO).

Una splendida panoramica del «Giro». — Il gruppo di testa procede veloce sull'asfaltata litoranea adriatica schierato a scale per neutralizzare in parte l'ostacolo del vento spirante da destra.

Sono cominciate le salite...

IL POVERO ISOLATO: — Tutto questo per il sacchetto del rifornimento e per gli amici della colletta...

I passaggi

DOPO IL «VIA» Mealli, Level e Demuysère, spingono a forte andatura. La «belva» sua tenta una fuga, ma viene presto raggiunto.

FUORI DI PEDASO (Km. 25) sette corridori, Castagnoli, Bernard, Demuysère, Lolli, Meini, Archambaud e Clerici iniziano una fuga.

A GROTTAMMARE (chilometri 37,400) i fuggitivi hanno un minuto di vantaggio sul grosso e passano alle 12,13. L'andatura supera i 40 Km. all'ora.

A CUPRAMARITTIMA (chilometri 33,4) sono però ripresi. E' ora la volta di Buttafochi che scappa ad andatura indiavolata. A tutta prima il grosso non si scomoda, poi, si dà all'inseguimento. Alle 12,45 Buttafochi è ripreso.

A GIULIANOVA (Km. 66,6) il gruppo dei corridori passa alle 12,55. All'inizio della salita sono Bini ed Oria a condurre. Il grosso si sgrana. Nel gruppetto di testa succede un colpo di scena: Olmo fora. Tutti allora aumentano l'andatura. Olmo non rientrerà in gruppo, seguito da Demuysère, se non alle 13,30 dopo 23' di duro inseguimento.

A TERAMO (Km. 83,3) il gruppo di testa, ove sono tutti gli «assi» passa alle 13,44 condotto da Fantini. Si è marciato, finora, ad oltre 40 Km. di media.

La 6 giorni motociclistica

Da Padova alla terra del Duce fino a Vittorio Veneto

Padova, venerdì sera.

Il Reale Moto Club d'Italia ha delegato la Fiera di Padova, quale organismo di valorizzazione delle industrie costruttrici, ad organizzare, col concorso del Moto Club di Padova, la «Sei giorni motociclistica», massima prova di regolarità, alla quale parteciperanno i migliori centauri italiani per un ambitissimo primato tra le Case costruttrici. La manifestazione presenta degli elementi di assoluta originalità ed interesse sia come prova di preparazione alla «Sei giorni internazionale motociclistica», sia per le zone che essa attraversa, sia infine perchè per la prima volta un organismo economico quale è una Fiera è delegato ad organizzare delle manifestazioni sportive rivolte ad integrare in senso pratico ed attivo le sue funzioni di rassegna e di presentazione di prodotti.

Le sei tappe di cui si compone la corsa faranno capo: la prima alla terra del Duce, spingendosi sino a Forlì, dopo aver toccato Predappio; la seconda a Trento, svolgendosi tra Astico e Brenta; la terza toccherà il quadrilatero delle battaglie dell'Indipendenza; la quarta congiungerà il Piave al Carso, toccando Trieste, Gorizia ed il Montello; la quinta traverserà il Cadore, scendendo per Vittorio Veneto; la sesta solcherà le piccole Dolomiti. La prova si concluderà con l'ora di velocità, caratteristica delle «Sei giorni». La grande manifestazione avrà un'altissima dotazione di premi.

Giochi e passatempi

IL VENTAGLIO

Disporre nelle caselle, dall'alto al basso, le lettere componenti le parole di cui al significato dato.

Le parole poste nei raggi distinti da numero dispari sono di 6 lettere, le altre di 7. Tutte le parole hanno comune la lettera finale.

Se la soluzione è esatta le iniziali delle parole distinte dal numero dispari formeranno il nome ed il cognome di un grande Compositore italiano, mentre le lettere iniziali di quelle distinte dal numero pari daranno il titolo di una sua opera.

Significati: 1) Università; 2) Nome di generale e console romano; 3) Rischio; 4) Fiume mitico; 5) Pianta medicinale; 6) Leguminosa; 7) Corpo semplice; 8) Cantato da Dante; 9) Fiore candido; 10) Giorno della settimana (ortogr. antiquata); 11) Nella serie dei numeri ordinali; 12) Metallo dal simbolo: Ti; 13) Gruppo disordinato; 14) Pianta aromatica; 15) Specchio dell'anima; 16) Il Poeta del dolore; 17) Antica misura di Roma; 18) Primo re d'Inghilterra; 19) Città del Piemonte; 20) Distante; 21) Il difensore del ponte Sublicio contro gli Etruschi; 22) Nome di Pontefici.

BIZZARRIA

Le parole dal significato proposto hanno tutte la stessa desinenza.

1) Aggressivo; 2) Persuasivo; 3) Di cattiva qualità; 4) Devoto; 5) Satirico; 6) Il vinto; 7) Arnese del rurale; 8) Le terre liberate; 9) Del vecchio.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

PARTECIPE SALTI
BAR ALITO PANIA
ER T IMA PENNA I
R BARCA CANTO UM
TU LEA TASSO SIP
UNICA MESSO SIOR
CIRO DESCO NERBO
CRE PIREO BON CP
IE VIETO CANTE E
A MIRTO SUN E IR
MIRRA BOATO SUI
CERE FORTUNATO

Quesito

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (24

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

«Si può immaginare quale impressione abbia destata tra i bagnanti la notizia della sventura. Paolo Reiswik era una delle persone più in vista di coloro che sono accorsi anche quest'anno al Lido, per gioire della bellezza dei luoghi e dei non comuni svaghi che la Regina dell'Adriatico offre...».

Giovanni Ferra, terminata in fretta la colazione, chiamò il cameriere e lo pregò di chiedere all'ufficio il suo conto e di mandar qualcuno a cercare una gondola. Erano le otto e trenta ed egli aveva appena il tempo per dirigersi alla stazione.

Impaziente attendeva sulla terrazza prospiciente il Gran canale, e vedeva la gondola avvicinarsi dalla Riva degli Schiavoni, quando, attraverso i vetri del vestibolo, vide il segretario di Taglieri, l'odioso Birmani, che gli sorrideva e, facendo un cenno della mano, lo raggiungeva sulla terrazza.

— Buon giorno, signor Ferra!
— Buon giorno!
— Lei è ancora qui?
— Come vede...
— Voglio dire che non è al Lido...
— Già!
— In procinto di partire?
— Come le ho detto non più tardi di ieri...
— Sì... ma da ieri è successo qualcosa di imprevisto!

Mostrò il giornale con lo sguardo.

— Non ho nulla a che fare con questa losca faccenda...
— Chi lo sa?...
— E' pazzo lei? — inveì Ferra.
— Non vada in collera! E' tanto semplice! La polizia farà del suo meglio per scoprire la verità; e vorrà certamente interrogare tutti gli amici del mio padrone...
— Guarda, guarda!... Avevo appunto dimenticato che si tratta del suo padrone!
— Le parlo quindi per cognizione di causa! Torno proprio in questo momento da laggiù... Si è parlato molto della passeggiata di ieri sullo yacht e il commissario mi ha chiesto la lista di tutti i presenti.
— E lei l'ha data?
— Non avrei potuto fare altrimenti!
— Allora, secondo lei...
— Non passerà molto tempo che lei sarà interrogato...
— Ma se non mi trovano non m'interrogheranno.
— Sì, ma vede? La cosa non è grave, non c'è male di che essere impensieriti; ma certamente se, ricercandola, sapessero che lei è partito proprio stamani, l'impressione non sarebbe buona... Capisce?...
— Cosa vorrebbe insinuare?
— Nulla, nulla, le assicuro... Le parlo semplicemente da amico.
— Grazie tante.
— Come lei sa, gli assenti hanno sempre torto... E poi c'è ancora un altro fatto: la signorina Grazia Vaglieri potrebbe avere delle noie...
— Me ne dorrebbe moltissimo...
— In ogni modo la sua situazione non sarebbe semplice... E chi le sarà di aiuto?... Di conforto?...
— Allora lei crede che?...
— Io non so nulla, non dico nulla... Non voglio influenzarla... Però se io fossi in lei...
— Ebbene?
— Ecco, se io fossi in lei resterei qui. Ora debbo lasciarla...
— Credevo che lei avesse qualcosa da fare qui, al mio albergo! In un ora tanto mattutina...
— Infatti... Senonchè ora debbo tornare in fretta al Lido, dove sono attesa. Che disgrazia... che disgrazia, signor Ferra! Bisogna dire davvero che i miei principali non hanno molta fortuna! E' il secondo in quattro mesi che muore misteriosamente...

Salutò con un cenno della mano, mentre sorrideva ambiguamente.

— Arrivederci!

Un cameriere venne ad annunciare:

— Il suo baule è alla stazione, signore.
— Mandi immediatamente a ritirarlo...
— Il signore non parte più?
— No. Tengo la mia camera. Mi darà la nota in un altro momento. Si alzò, e spiegazzato con collera il giornale, lo gettò in canale.

CAPITOLO VI.

Il sorriso di Grazia

Uscì dall'albergo e, senza pensare a ciò che facesse, attraversò la piazza San Marco, il Ponte dei Sospiri, quello della Paglia e si trovò di fronte al pontile del Vaporetto per il Lido. Era in preda ai propri pensieri, più nervoso e sopratutto più commosso di quanto avrebbe voluto ammettere. Il suo carattere di uomo di studio e di laboratorio lo induceva a rendersi conto esattamente delle cose; avrebbe voluto poter analizzare i propri sentimenti come analizzava qualsiasi materia. Per il momento, invece, non vi riusciva e si sentiva vinto, sopraffatto da emozioni contrarie.

Era mai possibile che si fosse invaghito di Grazia in circostanze tanto straordinarie? Non si era invece piuttosto ostinato al gioco di una civetta? Senza rendersene conto, non si era lasciato prendere nella rete tesagli con tanta destrezza? Egli voleva assolutamente convincersi di questo, eppure nel medesimo tempo una sorta di fantasticheria vaga, priva di ogni realtà se non nella sua immaginazione, una specie d'incantesimo prendeva possesso di lui. E infatti, se, malgrado avesse deciso di partire, e malgrado di tutto, era restato a Venezia, ciò era soltanto dovuto a quella fantasticheria che, d'un subito, aveva avuto più dominio su di lui di ogni ragionamento sensato. E, con tutto ciò, rifiutava di ammettere che nel suo cuore vi fosse un sentimento qualsiasi per la donna!

Paolo Reiswik era morto in circostanze strane. Nessuno lo aveva visto dal momento nel quale egli aveva lasciato l'Excelsior; nessuno, se non Grazia!

L'assassino non si era servito per compiere l'atto delittuoso di un'arma professionale, nè di quella di un uomo che, dopo aver atteso e spiato nell'ombra la preda, passa infine a colpirla. No, no egli aveva adoperato un oggetto qualsiasi trovato sul luogo; un candeliere d'argento. Dunque, questi si era recato nella stanza del banchiere, non era mosso dal desiderio di uccidere. D'altra parte egli aveva agito immediatamente senza far sì che tra lui e il banchiere vi fosse uno scambio di parole, tanto è vero che quest'ultimo era stato ritrovato senza lo smoking.

— Supponiamo — pensava Ferra, — che qualcuno attenda il banchiere nella sua camera, per parlargli. Reiswik, in tal caso, non continuerà certamente a spogliarsi... A meno, naturalmente che la persona in questione non sia in intimità con lui... Il suo cameriere o la sua amante... per esempio. Ora non mi sembra davvero il caso che si possa parlare del cameriere: dunque...

Intanto, mille ricordi gli tornavano allo spirito, ricordi che prendevano di un subito un valore insospettato, un significato penoso.

(Continua).